

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
e PER LA TRASPARENZA
2026 - 2028**

ALLEGATO AL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS.231/2001

Approvato con deliberazione del C.d.A. n. 003 del 28.01.2026

SOMMARIO

LEGENDA DELLE DEFINIZIONI.....	4
SEZIONE 1 – LA SOCIETA’: ALTO TREVIGIANO SERVIZI SPA, OGGETTO, FINALITÀ E NATURA GIURIDICA – SOCIETÀ QUOTATA	5
1.1 PREMESSA	5
1.2 OBIETTIVI STRATEGICI	6
SEZIONE 2 - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	7
2.1 - SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO ED ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
2.1.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	9
2.1.2 COMITATO INTERCOMUNALE PER IL CONTROLLO ANALOGO (CIPCA)	9
2.1.3 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)	10
2.1.4 L’ORGANISMO DI VIGILANZA DELLA SOCIETÀ (ODV)	11
2.1.5 DIRETTORE GENERALE	11
2.1.6 DIRIGENTI/RESPONSABILI DI SETTORE DELLA SOCIETÀ	11
2.1.7 TUTTI I DIPENDENTI DELLA SOCIETÀ	12
2.1.8 RESPONSABILE DELL’ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI (RASA)	12
2.1.9 IL DATA PROTECTION OFFICER (DPO–RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI)	12
2.1.10 I CONSULENTI E COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DI ATS	12
SEZIONE 3 – IL PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
3.1 INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE	12
3.1.1 ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO ESTERNO	13
3.1.2 CONTESTO INTERNO	21
3.2 – GESTIONE DEL RISCHIO	31
3.2.1 PROCESSI E SOTTO PROCESSI - ATTIVITÀ	31
3.2.2 LA MAPPATURA DEI RISCHI	32
SEZIONE 4 - MISURE DI PREVENZIONE.....	35
4.1 MISURE GENERALI DI PREVENZIONE	35
4.1.1 TRASPARENZA	35
4.1.2 WHISTLEBLOWING	36
4.1.3 CODICE ETICO	36
4.1.4 ROTAZIONE	37
4.1.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	37

4.1.6 PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS.....	38
4.1.7 FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	39
4.1.8 CONFLITTO D'INTERESSE.....	39
4.1.9 ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI – ACCESSO CIVICO.....	40
4.2 MISURE SPECIALI DI PREVENZIONE.....	41
4.2.1 INDIVIDUAZIONE RASA.....	41
4.2.2 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI.....	41
4.2.3 INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE.....	41
4.2.4 QUESTIONARI AI DIPENDENTI.....	41
4.2.5 CONTROLLO ANALOGO.....	41
SEZIONE 5 - TRASPARENZA.....	41
5.1 OBIETTIVI STRATEGICI PER LA TRASPARENZA.....	42
5.2 FLUSSI INFORMATIVI.....	42
5.3 ACCESSO CIVICO.....	43
SEZIONE 6 – MONITORAGGIO E RIESAME.....	43
SEZIONE 7 - ALLEGATI.....	43

LEGENDA DELLE DEFINIZIONI

AATO Autorità di Ambito Territoriale Ottimale
ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione
ARERA Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente
ATS SPA o ATS Alto Trevigiano Servizi S.P.A.
AUSA Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti
BDNCP Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici
CdA Consiglio di Amministrazione
CIPCA Comitato Intercomunale Per il Controllo Analogico
DPO - RPD Data Protection Officer - Responsabile della Protezione dei Dati Personali
EGA Ente di Governo dell'Ambito
MEF Ministro dell'Economia e delle Finanze
MOGC o MOG Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01
OdV Organismo di Vigilanza
OIV Organismo Indipendente di Valutazione
PNA Piano Nazionale Anticorruzione
PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PTPC Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
PTPCT Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
PTTI Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità
RASA Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti
RPCT Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RUP Responsabile Unico di Procedimento
TUF Testo Unico della Finanza
TUSP Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica

1.1 PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito PTPCT o di seguito il Piano) è redatto da Alto Trevigiano Servizi S.P.A. (di seguito Alto Trevigiano Servizi o ATS o ATS SPA) tenendo conto della normativa vigente e nel rispetto delle indicazioni contenute nelle Deliberazioni/determinazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Conformemente a quanto stabilito all'art. 1 comma 8 della legge 190/2012 e come specificato dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e 2022 il piano - pur avendo durata triennale - deve essere annualmente aggiornato e adottato nella sua completezza. Con il presente aggiornamento per il triennio 2026-2028 si è proceduto ad implementare ed ottimizzare il piano allineandolo, quanto più possibile ai principi e alle indicazioni formulate da Anac, nonché tenendo conto delle modifiche organizzative intervenute nel corso dell'anno 2025. Il presente piano delinea la strategia anticorruzione di ATS e rappresenta lo strumento di programmazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente in vigore, nonché delle disposizioni emanate dall'ANAC.

Alto Trevigiano Servizi è una società a totale capitale pubblico che ha per oggetto principale lo svolgimento dei servizi riconducibili al Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) – costituito dall'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione in tutte le loro fasi – a favore di 51 Comuni ricadenti nelle Province di Treviso, Belluno e Vicenza. La società opera in regime “*in house providing*” e agisce in un ambito regolamentato specifico del settore, in un contesto determinato da normative generali e regolato dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA).

La società è stata fondata il 6 luglio del 2007 con l'obiettivo di riunire le realtà storiche operanti nel settore della gestione idrica del territorio, da cui ha ereditato strutture, personale e competenze. In particolare, Alto Trevigiano Servizi S.r.l. (ora Alto Trevigiano Servizi S.P.A.) ha assorbito lo Schievenin Alto Trevigiano, Schievenin Gestione, Consorzio Sant'Anna, la Calcola, Consorzio depurazione Montelliano, Consorzio depurazione Montebelluna Caerano San Marco. Da ultimo con atto del 29 luglio 2017 si è perfezionato il percorso delle acquisizioni con l'incorporazione per fusione delle società Schievenin Alto Trevigiano S.r.l. e Servizi Integrati Acqua S.r.l. Con decorrenza dall'8 novembre 2021 Alto Trevigiano Servizi è stata trasformata da S.r.l. in SPA e l'attuale denominazione è Alto Trevigiano Servizi S.P.A. (nel proseguo anche ATS o ATS SPA).

Il governo della società è assicurato dall'Assemblea dei Soci. Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea dei Soci, vigila sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo amministrativo e contabile. L'Assemblea dei Soci, inoltre, in base allo Statuto, ha attribuito le funzioni di controllo della regolare tenuta della contabilità della Società e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ai sensi dell'art. 2409 ter del c.c., ad una primaria Società di Revisione. Con la trasformazione di ATS in SPA è stato integrato lo Statuto al fine del rafforzamento del principio del Controllo Analogo anche con la costituzione del Comitato CIPCA (Comitato Intercomunale Per il Controllo Analogo) che lega tutti i soci con peso paritetico tramite un patto parasociale e con approvazione del relativo Regolamento. In tal modo tutti i comuni soci, indipendentemente dal peso specifico della propria partecipazione, possono vantare una effettiva condizione alla pari in ordine alla influenza gestionale sulla conduzione della società.

Alto Trevigiano Servizi ha emesso le obbligazioni Hydrobond nr.1, nr. 2, nr. 5 e 6 (in associazione con la Società Viveracqua. Avendo emesso le obbligazioni Hydrobond n. 1 e n. 2 prima del 31.12.2015, ATS si ritiene società quotata ai sensi dell'art. 2 lettera p) del D. Lgs. n.175/2016 e quindi esclusa dall'applicazione dello stesso se non espressamente richiamato. Poiché il MEF in data 22.06.2018 ha pubblicato l'Orientamento secondo il quale la nozione di mercato regolamentato indicata all'art. 2 lett. p) del TUSP è da ritenersi coincidente con quella definita dal D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (c.d. TUF) ed è insuscettibile di una più ampia interpretazione, con la conseguenza che i sistemi multilaterali di negoziazione, nella cui categoria rientra il mercato ExtraMot Pro (mercato in cui sono negoziati gli Hydrobond) devono essere distinti dai “mercati regolamentati”, la scrivente società, congiuntamente con altre società gestori del servizio idrico integrato, ha promosso un ricorso presso il Tar del Lazio per il suo annullamento. Con sentenza 9882/2021 il Tar del Lazio, pur non entrando nel merito della questione, ha affermato che l'orientamento del MEF non è da considerarsi vincolante e che dunque ogni società può agire come ritiene motivatamente opportuno finché non vi saranno atti che la riguarderanno direttamente.

Pertanto, pur ritenendosi esclusa dalla disciplina delle società a controllo pubblico per gli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in quanto società emittente strumenti finanziari quotati nel rispetto delle disposizioni del decreto “Madia”, ATS ha ritenuto di adottare, comunque, idonee misure in materia di anticorruzione e trasparenza, in quanto rappresentano per l'azienda un valore aggiunto volto a contribuire al miglioramento della competitività aziendale.

La Società ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 11 del 05.02.2013 ed è stato successivamente integralmente revisionato per una corretta valutazione e gestione del rischio e per implementarne le specifiche procedure, anche in considerazione delle modifiche apportate all'organizzazione interna aziendale e dai continui aggiornamenti della normativa del settore. Il Modello così revisionato è stato approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 96 del 20.12.2023.

Nel mese di novembre 2023 ATS ha approvato il regolamento whistleblowing sulle procedure previste dall'istituto e sulle funzionalità del software messo a disposizione, ai fini di conformarsi alla normativa anticorruzione. Il regolamento è stato allegato (all. 6) al Modello di Gestione MOG 231 e pubblicato sul sito di ATS SPA – Società Trasparente, integrando in tal modo le misure adottate ai sensi del Modello 231 rientranti nella strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi. In ossequio alla normativa vigente, il gestore delle segnalazioni whistleblowing è il RPCT.

La segnalazione può essere presentata:

- a) tramite piattaforma DigitalPA il cui accesso e regolamento sono inseriti nel link: <https://altotrevigiano-servizi.it/p/societa-trasparente-alto-trevigiano-servizi/altri-contenuti-corrruzione/whistleblowing>
- b) tramite invio all'indirizzo di posta elettronica anticorruzione@altotrevigianoservizi.it appositamente dedicato alla ricezione delle segnalazioni (l'indirizzo è monitorato esclusivamente dal RPCT);
- c) tramite invio all'indirizzo di posta elettronica odv@ats-pec.it appositamente dedicato alla ricezione delle segnalazioni attinenti al Modello 231 e ai relativi illeciti (l'indirizzo è monitorato esclusivamente dai componenti dell'OdV);
- d) tramite servizio postale o consegna diretta in busta chiusa.

Sistema di governance

Gli organi societari sono:

- ✓ l'Assemblea: composta dai 51 Comuni soci, definisce le linee di azione della società e nomina il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale e la Società di revisione; all'Assemblea si affianca l'organo extra societario denominato "Comitato Intercomunale per il Controllo Analogico", che fornisce indirizzi vincolanti e verifica l'attuazione degli obiettivi risultanti degli atti programmatici approvati dai competenti organi sociali, esercitando quindi un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di ATS;
- ✓ il Consiglio di amministrazione: composto da 5 membri nominati dall'Assemblea, è investito dei poteri per la gestione ordinaria e straordinaria e compie tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale;
- ✓ il Collegio Sindacale: composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti, nominati dall'Assemblea, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

1.2 OBIETTIVI STRATEGICI

La definizione delle attività che ATS S.p.A. intende realizzare nel triennio 2026–2028 si inserisce nel solco della continuità rispetto agli obiettivi e agli interventi previsti dal precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. La normativa anticorruzione sancisce l'obbligo per la società di prevedere tra gli obiettivi strategici anche quelli volti a contrastare la corruzione, in una logica di partecipazione attiva e di responsabilizzazione dell'intera struttura aziendale.

Nell'ambito delle proprie funzioni, il Consiglio di Amministrazione — quale organo responsabile dell'indirizzo, del controllo e della prevenzione dei fenomeni corruttivi — pone al centro della programmazione un obiettivo generale prioritario: **generare valore pubblico**. Questo principio si traduce nella volontà di migliorare la qualità complessiva dei servizi erogati dalla società, affinché la comunità possa riconoscere in ATS un operatore efficiente, utile ed economicamente responsabile. Il valore pubblico diventa quindi il risultato tangibile dell'impegno dell'azienda nel rispondere con efficacia ai bisogni del territorio e dei cittadini per migliorarne la qualità della vita e del benessere, economico, sociale e ambientale.

- **Rafforzare il sistema integrato di prevenzione della corruzione**, con una revisione evolutiva dei processi e maggiore presidio sui procedimenti a rischio al fine di creare un ambiente sfavorevole alla corruzione.
- **Creare un ecosistema aziendale anticorruzione avanzato**, valorizzando segregazione delle funzioni e gestione del conflitto di interessi.
- **Mantenere un elevato livello di trasparenza digitale e partecipata**, con dati più accessibili, intelligibili, integrati con i sistemi informativi aziendali e maggiormente fruibili e funzionali per tutti.
- **Potenziare attività di coordinamento tra le diverse funzioni aziendali** ed in particolare tra il RPCT, il responsabile della transizione digitale e l'OdV.

- **Consolidare l'analisi dei rischi**, implementando il sistema di sicurezza relativo a possibili cyber-attacchi e water crimes, uniformando il modello di prevenzione e valutazione dei rischi.
- **Potenziare la formazione specialistica e continua**, con percorsi dedicati a personale, dirigenti, RUP e nuovi assunti in un'ottica di dare "competenze" e non solo "conoscenza". Procedere a diffondere una cultura della legalità a più livelli possibili mediante un approccio pratico.
- **Migliorare l'efficacia della vigilanza e del monitoraggio**, aumentando gli audit tematici e il monitoraggio con strumenti digitali di controllo.
- **Promuovere la collaborazione territoriale e lo scambio di best practices**, in particolare con le utility del servizio idrico e con gli enti del territorio, creando una rete di collaborazione almeno a livello informativo in ordine ai PIAO dei Comuni Soci (almeno di maggioranza).
- **Evolgere la digitalizzazione dei processi e dei controlli**, con completa tracciabilità delle fasi decisionali, interoperabilità con BDNCP e potenziamento dei servizi online.
- **Sostenere l'efficienza organizzativa e la trasparenza** quali strumenti di prevenzione della corruzione nella previsione di un efficace sistema di coordinamento tra gli obiettivi di trasparenza e quelli di perseguimento di una cultura diffusa della legalità e della integrità, con una visione della trasparenza meno formale e più sostanziale.

Nell'ottica di cui sopra, pertanto, la misura della prevenzione della corruzione deve intendersi come una condizione abilitante per il raggiungimento del valore pubblico non un costo per la società ma un investimento.

L'individuazione dei contenuti della Sezione per la trasparenza, in particolare per quanto attiene la tabella allegata "Obblighi di pubblicazione", è stata effettuata nel rispetto delle indicazioni previste dall'all. 1 alla Delibera ANAC n. 1134/2017 integrato secondo la Delibera ANAC 264 del 20.06.2023, come modificata con Delibera 601 del 19.12.2023. Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., al fine di evitare duplicazioni, l'obbligo di pubblicazione è assolto anche mediante collegamento ipertestuale che, tramite link, colleghi la sezione "Società trasparente" con altra sezione del sito o con siti di altre amministrazioni/enti in cui sono pubblicati dati, informazioni e documenti dello stesso tipo e formato di quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

La modalità di pubblicazione in riferimento ai tre schemi obbligatori è stata adeguata in virtù della Delibera n. 495/2024 e successiva Delibera n. 481/2025. Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà delle società pubbliche che comunque applicano la norma "in quanto compatibile".

SEZIONE 2 - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Il processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione è articolato su due livelli: un primo livello, quello "nazionale" in cui ANAC predispose e adotta il piano nazionale anticorruzione PNA sentito un comitato interministeriale e acquisito il parere della Conferenza Unificata (Stato-Regioni Autonomie locali); un secondo livello, quello "decentrato" in cui ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) che sulla base delle indicazioni presenti nel PNA:

- a) effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione (attività di risk assessment),
- b) conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli (adozione di misure di prevenzione).

Si precisa che al momento dell'approvazione del presente PTPCT non è ancora stata pubblicata la versione del PNA 2025-2027.

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190 del 2012, ATS ha predisposto il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2026-2028 (PTPCT) che costituisce un allegato al Modello 231, parte integrante e sostanziale dello stesso.

Il presente Piano pertanto costituisce insieme al Modello 231 e al Codice Etico un documento unitario per mettere in atto una strategia preventiva ancora più incisiva e mirata sui fenomeni corruttivi ed individuare le misure più efficaci per la loro prevenzione.

La prevenzione della corruzione è una leva di creazione e protezione del Valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e il rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Il Piano è, dunque, uno strumento che può favorire l'efficiente ed efficace selezione e implementazione delle misure preventive definite secondo una logica programmatica, nella quale si individuino i tempi, le fasi e le responsabilità in ordine all'attuazione delle misure stesse. L'adozione di una logica programmatica è il fondamento su cui è possibile realizzare, successivamente, un monitoraggio e una valutazione delle strategie e delle azioni messe in atto e della loro efficacia.

Il presente Piano, per quanto sopra, sarà aggiornato:

- in esito alla emanazione delle delibere dell'ANAC;
- in presenza di eventuali altre disposizioni normative, sia in conseguenza di eventuali importanti cambiamenti organizzativi all'interno di ATS;
- nell'ipotesi in cui dovessero verificarsi situazioni determinanti nuovi rischi o l'aggravamento di rischi esistenti.

Inoltre, impulso all'individuazione di modifiche o di nuove misure potrà discendere dalla valutazione dell'efficacia delle misure già adottate o su eventuali proposte del Consiglio di Amministrazione e dei Responsabili di area.

Il Piano risponde, in particolare, alle seguenti esigenze:

- in ossequio alle modifiche di cui al D.Lgs. n. 97 del 2016, unifica in un solo strumento il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) d'ora in poi Piano o PTPCT.
- in piena aderenza agli obiettivi fissati dalla Legge n. 190 del 2012 e del PNA, il PTPCT 2026-2028 mantiene la revisione dell'analisi del rischio e l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione. Nella redazione dello stesso si è cercato di tener conto anche delle novità introdotte dal PNA 2022-2024 dell'ANAC con le proprie deliberazioni, nonché dei cambiamenti organizzativi all'interno della società;
- si è scelto di mantenere una collaborazione attiva con i RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua per la stesura dell'analisi del contesto esterno e la mappatura dei processi con relativa impostazione matriciale per il calcolo dei rischi customizzata per ATS;
- definisce un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare il Piano stesso come un processo sostanziale e non meramente formale, come un approccio flessibile e contestualizzato in ATS;
- progettare ed attuare un Processo di gestione del rischio corruttivo favorendo il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività della società;
- il RPCT ha elaborato il Piano e le misure di prevenzione verificando quelle in atto e valutando la necessità di revisione o predisposizione di nuove, in modo da favorire un continuo e graduale miglioramento.

Come previsto dalla normativa citata, il Piano (e relativi allegati):

- individua le aree a rischio di corruzione e mappa i procedimenti;
- valuta il rischio corruttivo e ne prevede la trattazione;
- prevede, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- definisce gli obblighi di informazione nei confronti del RPCT circa il funzionamento e l'osservanza del Piano con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- prevede di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- prevede di monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della Società;
- individua i Responsabili della trasmissione dei dati e dei documenti al Responsabile della pubblicazione per gli adempimenti previsti dalla L. n. 190 del 2012 e dal D.Lgs. n. 33 del 2013;
- individua il Responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante (RASA), in quanto ATS è iscritta all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);
- individua, nella parte Trasparenza, il Responsabile della pubblicazione dei dati ai sensi del D.Lgs. n. 33 del 2013 secondo le modalità richieste dalle Delibere Anac adeguandosi agli schemi predisposti.

Nel corso del triennio 2026-2028 ATS provvederà agli adempimenti-attestazioni dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV) previsti in tema di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

2.1 - SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO ED ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La normativa individua nel RPCT il soggetto aziendale preposto all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

I suoi compiti principali - meglio esplicitati nel punto 2.1.3 - sono:

- *pianificazione* – predisporre e aggiorna il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza
- *identificazione* dei processi a rischio e definisce le misure di prevenzione
- *coordinamento interno*- lavora con i responsabili di area e organismi di controllo
- *promuovere* una cultura dell'integrità e legalità
- *monitorare e vigilare*: verifica l'attuazione delle misure previste nel PTPCT; controlla il rispetto degli obblighi di trasparenza; segnala eventuali criticità o inadempienze;
- *formazione e supporto*- promuove attività formative sul rischio corruttivo; supporta gli uffici nell'applicazione delle misure
- *gestione delle segnalazioni*- riceve e gestisce le segnalazioni di illeciti (whistleblowing)
- *relazione annuale*- redige la relazione annuale sull'attuazione del PTPCT.

Per rispondere alla necessità di assicurare il criterio di rotazione/alternanza tra dirigenti nel ruolo di RPCT, così come da indicazioni dell'ANAC, il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione del CdA 097 del 20.12.2023, ha provveduto a nominare quale RPCT di Alto Trevigiano Servizi S.P.A. l'avvocato Alessandra Irene Perazza in quanto in possesso dei necessari requisiti e adeguate competenze per lo svolgimento dei compiti attribuiti dalla normativa vigente per il ruolo assegnato. Infatti, la stessa ha adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, si trova in una posizione di indipendenza e autonomia, non si trova in una situazione che presenti profili di conflitto di interessi e svolge le proprie attività e funzioni con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa.

L'incarico ha avuto decorrenza dal mese di gennaio 2024 ovvero dal momento dell'assunzione dell'avvocato Perazza quale Dirigente di ATS SPA. L'incarico ha durata triennale, ai sensi delle disposizioni dell'allegato 3 al PNA 2022. Il nuovo RPCT è stato profilato all'interno del sito ANAC il giorno 18.01.2024.

Nel rispetto degli stessi criteri di autonomia, competenza e assenza di conflitti di interesse richiesti per il RPCT, la società ha individuato il sostituto del RPCT individuato nella persona del Responsabile del Settore Amministrazione, Finanza, Controllo Gestione, Regolatorio e Commerciale, affinché la funzione non rimanga scoperta in caso di assenza prolungata e pertanto per garantire continuità nelle attività di vigilanza e monitoraggio delle segnalazioni.

La società ritiene che, l'attività del RPCT debba essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti, i quali contribuiscono ad attuare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione. A tal proposito si evidenzia che tutti i dipendenti di ATS mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione alle condotte tenute, in quanto l'RPCT pertanto, quale garante del sistema anticorruzione, è la figura incaricata di coordinare, guidare e vigilare sull'intero sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza della società da intendersi non come un "controllore" isolato ma il motore del sistema di integrità e legalità. Va da sé che l'efficacia della sua azione dipende molto dal supporto della governance e dalla collaborazione degli uffici che nel corso dell'anno 2025 si è rilevata significativa.

Con ciò premesso, i soggetti che contribuiscono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

2.1.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e le revisioni del medesimo come unitario al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (dopo MOG 231) inserito in una sezione apposita;
- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Assicura il coinvolgimento e la partecipazione dei dirigenti/responsabili di area o comunque di altre figure il cui ruolo sia rilevante ai fini del contrasto alla corruzione;
- Vigila in ordine all'assenza di questioni di incompatibilità da parte del RPCT e in caso di esito positivo ne dà comunicazione al RPCT stesso;
- Riceve la relazione annuale che dà conto dell'attività svolta;
- È destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

2.1.2 COMITATO INTERCOMUNALE PER IL CONTROLLO ANALOGO (CIPCA)

La Società, in quanto affidataria diretta *in house* di servizi pubblici locali, è soggetta al controllo analogo congiunto dei Soci in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di affidamento diretto di servizi pubblici locali.

Il controllo è esercitato congiuntamente dai Soci attraverso il CIPCA fermi restando i diritti e le prerogative ad essi spettanti in quanto Soci della Società e l'attività di vigilanza sul territorio sul corretto adempimento degli obblighi previsti dal contratto per il servizio idrico integrato, da essi condotta in coordinamento con l'AATO.

I Soci, mediante apposita convenzione parasociale stipulata ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. hanno costituito il CIPCA al quale sono attribuite funzioni di indirizzo strategico, autorizzazione, consultazione e vigilanza nei confronti della Società, così come declinate all'art. 32 dello Statuto e ciò al fine di consentire ai Soci medesimi, congiuntamente tra loro, di esercitare sulla Società un controllo analogo a quello esercitato sui loro uffici. In tale loro veste i Soci pertanto possono impartire disposizioni di indirizzo anche in tema di presidio del rischio corruttivo vigilando sull'operato della società.

La titolarità della qualità di socio determina l'adesione di diritto al CIPCA e l'accettazione del relativo Regolamento di funzionamento.

Il principio del controllo analogo è stato individuato anche quale misura speciale di prevenzione (M14 Controllo Analogo) in quanto il controllo preventivo obbligatorio esercitato dai comuni soci in ordine all'approvazione preventiva di atti strategici (piani di investimenti, budget etc.) garantisce un controllo effettivo e non solo formale in quanto si concretizza in un potere simile o equivalente al controllo che il Comune esercita sui propri uffici interni.

2.1.3 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha espressamente unificato il Ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione con quello del Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità prevedendo che sia nominato un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con l'obiettivo di programmare e integrare in modo sempre più incisivo e sinergico la materia dell'anticorruzione con quella della trasparenza. L'ANAC ha adottato la Delibera n. 840 del 02.10.2018 in cui sono state fornite indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica e controllo del RPCT sul rispetto delle misure di prevenzione della corruzione. Come riportato nella citata Delibera n. 840 del 2018, *"la legge non declina espressamente i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT operando, invece, su un diverso piano e cioè quello dell'assegnazione allo stesso di un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente. Non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione). [...] Il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione - ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva - e che i poteri di controllo e di verifica di quanto avviene nell'amministrazione sono funzionali a tale obiettivo [...]".*

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è l'avv.to Alessandra Irene Perazza ed è il riferimento aziendale in materia di prevenzione della corruzione.

Considerato che il Piano si configura come unico documento connesso al MOG 231, le attività del RPCT sono svolte in stretta collaborazione con l'Organo di Controllo (nel proseguo OdV) al fine di evitare duplicazioni e massimizzare l'efficacia dei controlli e dei monitoraggi.

Sulla base di quanto sopra indicato al RPCT competono le seguenti **attività**:

- elabora la proposta di Piano ed ogni sua modifica, come documento allegato al MOG 231 che deve essere adottata dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti/responsabili di area competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione, definendo con gli stessi le relative procedure più appropriate;
- provvede al monitoraggio periodico del Piano al fine di verificare l'idoneità e lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ivi previste;
- propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- incontra periodicamente OdV e Collegio Sindacale al fine di coordinare le rispettive attività;
- elabora una relazione annuale sull'attività svolta unitamente alla relazione MOG 231;
- cura anche attraverso le disposizioni contenute nel presente Piano il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di Amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs.39 del 2013;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- propone la formazione ai soggetti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità da integrare con le attività di formazione dedicate al MOG 231;

- segnala i casi di inadempimento, ritardato adempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione all'organo di indirizzo politico amministrativo e in relazione alla loro gravità agli organi deputati all'assunzione dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e gestisce le richieste di riesame di cui all'art. 5, comma 7 del Decreto Trasparenza, decidendo con provvedimento motivato;
- riceve le segnalazioni whistleblowing ed effettua la relativa istruttoria.

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di proporre e di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi; pertanto, in virtù del conferimento dell'incarico al RPCT sono garantiti i seguenti poteri di **verifica** e di **controllo**:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Amministrazione;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- partecipare all'adunanza del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione del Piano e suoi aggiornamenti;
- interfacciarsi con il CdA, il Collegio Sindacale, l'OdV e ai Responsabili di Struttura, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- disporre della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo;
- richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque struttura, che è tenuta a rispondere;
- richiedere il supporto delle strutture organizzative interne qualora necessario o opportuno, in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del Piano.

Per quanto riguarda i poteri del RPCT in termini in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di incarichi si rinvia alle delibere dell'ANAC emanate sull'argomento.

2.1.4 L'ORGANISMO DI VIGILANZA DELLA SOCIETÀ (ODV)

- In collaborazione con il RPCT, partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- Si raccorda con il RPCT nei casi nei quali ritenga che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione;
- Si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del MOG 231;
- Gestisce le segnalazioni riferite al RPCT giunte attraverso la piattaforma web whistleblowing.

2.1.5 DIRETTORE GENERALE

- Svolge attività informativa nei confronti dell'RPCT affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della società nonché un costante monitoraggio sull'attività svolta;
- Partecipa al processo di gestione del rischio fornendo le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Propone al RPCT le misure di prevenzione e contrasto a fenomeni di corruzione;
- Impartisce direttive ai responsabili di settore e ai RUP;
- Si astiene, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico, nonché segnala tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto anche potenziale.

2.1.6 DIRIGENTI/RESPONSABILI DI SETTORE DELLA SOCIETÀ

Per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'RPCT affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della società nonché un costante monitoraggio sull'attività svolta;
- partecipano al processo di gestione del rischio fornendo le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- propongono al RPCT le misure di prevenzione e contrasto a fenomeni di corruzione e concorrono a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore cui sono preposti;

- segnalano al RPCT qualsiasi anomalia accertata e anche potenziale in ordine alla mancata attuazione del Piano, adottando le misure necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPCT le azioni correttive;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e del MOG 231;
- osservano le misure contenute nel Piano;
- si astengono, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico, nonché segnalano tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto anche potenziale;
- predispongono i flussi informativi verso il RPCT anche ai fini degli adempimenti circa gli obblighi di pubblicazione in materia di Trasparenza.

2.1.7 TUTTI I DIPENDENTI DELLA SOCIETÀ

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Osservano le misure contenute nel Piano;
- Osservano il Codice Etico e il MOG 231;
- Segnalano le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro in essere al proprio dirigente/responsabile, al RPCT, all'OdV attraverso i canali informativi appositamente predisposti;
- Segnalano al proprio dirigente/responsabile o al RPCT casi di personale conflitto di interessi, anche potenziale nell'ambito dell'attività da svolgere.

2.1.8 RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI (RASA)

È stato individuato quale Responsabile dell'aggiornamento dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA) il Dirigente Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali, come individuato nell'organigramma aziendale. Ai fini di assicurare un'adeguata rotazione nel corso dell'anno 2025 il nominativo è stato cambiato con la relativa comunicazione all'Autorità.

2.1.9 IL DATA PROTECTION OFFICER (DPO-RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI)

Il Responsabile della Protezione dei Dati Personali (Data Protection Officer o DPO) con particolare riferimento alle materie della Prevenzione della Corruzione e alle materie della Trasparenza:

- verifica il rispetto della normativa a tutela del trattamento e della protezione dei dati personali nell'ambito:
 - ✓ degli adempimenti obbligatori in materia di trasparenza;
 - ✓ degli adempimenti in materia di anticorruzione, con specifico riferimento alle tematiche relative all'inconferibilità e incompatibilità e all'accesso civico e al whistleblowing.
- supporta il RPCT e le aree "Prevenzione della Corruzione" e "Trasparenza"

2.1.10 I CONSULENTI E COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DI ATS

- osservano le misure contenute nel Piano;
- conformano il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice Etico e nel MOG 231.

SEZIONE 3 – IL PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1 INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

Il presente Piano individua le aree di rischio con la finalità di adeguare e implementare le misure di prevenzione. Prende in considerazione quelle obbligatorie definite dalla Legge n. 190/2012 (art. 1, comma 16) e anche altre aree più specificatamente riferibili all'attività aziendale maggiormente interessate.

È stata eseguita la mappatura dei processi con la redazione dell'allegato 1 sulle considerazioni condivise con i colleghi RPCT delle altre società consorziate in Viveracqua S.c.ar.l. e sulla base delle indicazioni fornite da ANAC, con riferimento a quei processi aziendali maggiormente esposti a rischio corruttivo.

Proprio su tali processi il RPCT, in collaborazione con i Responsabili dei vari settori, ha svolto un'attività di audit e monitoraggio per poter raccogliere tutti i dati e le informazioni volte a valutare l'avvenuta attuazione in concreto delle misure previste dal Piano al fine di adeguare efficacemente le stesse.

Per conoscere la percezione della corruzione e la conoscenza delle misure anticorruzione all'interno delle aziende, le Società che fanno parte di Viveracqua S.c.ar.l., con la collaborazione del centro di ricerca Re-Act S.r.l., hanno elaborato un questionario che è stato sottoposto al proprio personale dipendente nei mesi di settembre e ottobre 2024. Sulla base dei risultati è stata improntata anche nel corso dell'anno 2025 una

strategia in termini di anticorruzione, rimodulandone il relativo rischio e le soluzioni da intraprendere per garantire maggiormente i principi di efficienza, efficacia e buon andamento dell'azienda.

Pertanto, il RPCT ha improntato l'attività di analisi del rischio di corruzione tenendo presente tutto ciò e, stante il tipo di attività svolta dalla società ed i suoi riflessi sull'intera collettività locale, si è estesa anche alle modalità di erogazione e gestione dei servizi.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio, la prima fase consiste nell'analisi del contesto esterno ed interno nel quale la Società svolge le sue attività, al fine di comprendere come il rischio corruttivo possa concretizzarsi al suo interno.

3.1.1 ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO ESTERNO

Si definisce analisi del contesto "esterno" lo studio dell'ambiente nel quale un'amministrazione esercita le sue funzioni, con lo scopo di evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Verranno perciò considerate le variabili economiche e sociali, le dinamiche criminali e corruttive così come le relazioni con i portatori di interessi esterni (stakeholder). L'analisi fornirà un quadro generale del contesto nazionale ed internazionale, per poi focalizzarsi su quello regionale e provinciale.

Le Prospettive per l'economia internazionale e nazionale nel 2025-26

L'economia mondiale rimane in fase di stabilizzazione^{1,2}

Nel corso del 2025 l'economia globale ha mostrato un andamento stabile. Secondo il World Economic Outlook dell'IMF (ottobre 2025), la crescita mondiale si è attestata intorno al 3,2% nel 2025 e si stima un 3,1% nel 2026, in un contesto caratterizzato da un'inflazione in rallentamento ma ancora superiore ai target in alcune economie avanzate. La Banca Mondiale, nelle prospettive 2025-2026, conferma una crescita globale intorno al 2,7% annuo, con un apporto significativo dai mercati emergenti. Il settore dei servizi rimane trainante, mentre consumi di beni e investimenti hanno risentito delle tensioni commerciali e dell'incertezza geopolitica.

Situazione del PIL globale

Le proiezioni indicano una stabilizzazione della crescita, favorita da politiche monetarie meno restrittive e da un progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie.

- **Stati Uniti:** le analisi del Survey of Professional Forecasters della Federal Reserve Bank of Philadelphia (novembre 2025) stimano una crescita del PIL pari all'1,9% nel 2025 e 1,8% nel 2026.³
- **Zona euro:** le proiezioni macroeconomiche della BCE (settembre 2025) indicano una crescita del PIL dell'1,2% nel 2025 e 1,0% nel 2026, con un'inflazione prevista in calo verso l'obiettivo del 2%.⁴
- **Cina:** secondo l'IMF, la Cina mostra un rallentamento del ciclo economico, con una crescita prevista intorno al 4,9-5% nel 2025 e 4,5-4,7% nel 2026, frenata dal mercato immobiliare e consumi interni deboli.⁵

L'orientamento delle politiche monetarie influenzerà i mercati^{6,7}

Sia Federal Reserve che BCE hanno mantenuto nel 2025 un approccio prudente, con tassi stabili e un orientamento fortemente condizionato dai dati. Le tensioni commerciali statunitensi e l'incertezza geopolitica contribuiscono alla volatilità dei mercati.

La BCE prosegue nell'allentamento⁸

Nel corso del 2025 la BCE ha confermato il percorso di riduzione dei tassi, portando il tasso sui depositi intorno al 2%, in linea con l'obiettivo di sostenere la crescita e riportare l'inflazione verso il target del 2%. Le decisioni restano "data-dependent", con margini di manovra in caso di shock esterni.

In Italia è prevista una crescita moderata^{9,10}

Secondo ISTAT (giugno 2025), il PIL italiano è cresciuto dello 0,6% nel 2025 e dovrebbe aumentare dello 0,8% nel 2026. La domanda interna costituisce il principale contributo positivo, mentre quella estera resta negativa. Tali valori sono confermati anche da valutazioni della Commissione Europea di novembre 2025.

I consumi delle famiglie mostrano una crescita moderata (+0,7% nel 2025), favorita dal miglioramento del reddito reale. L'occupazione cresce più del PIL (+1,1% nel 2025 e +1,2% nel 2026), con un tasso di

¹ <https://www.imf.org/en/publications/weo/issues/2025/10/14/world-economic-outlook-october-2025>

² <https://edbmauritius.org/newsroom/world-bank-global-economic-prospects-2025-2026>

³ <https://www.philadelphiafed.org/surveys-and-data/real-time-data-research/spf-q4-2025>

⁴ https://www.ecb.europa.eu/press/projections/html/ecb.projections202509_ecbstaff~c0da697d54.en.html

⁵ <https://www.imf.org/en/publications/weo/issues/2025/10/14/world-economic-outlook-october-2025>

⁶ <https://thehill.com/business/5357633-fed-downgrades-economic-forecast-gdp/>

⁷ <https://www.rte.ie/news/business/2025/1119/1544741-ecb-set-to-hold-rates-through-2026-on-steady-outlook/>

⁸ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-eco-bce/2025/bol-eco-2-2025/>

⁹ <https://www.istat.it/en/press-release/italys-economic-outlook-2025-2026/>

¹⁰ https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-member-states/country-pages/italy/economic-forecast-italy_en

disoccupazione in calo al 6,0% nel 2025 e 5,8% nel 2026. Gli investimenti fissi lordi crescono dell'1,2% nel 2025 e dell'1,7% nel 2026, spinti dal PNRR e dal miglioramento delle condizioni di finanziamento.

La politica fiscale del triennio 2025-2027 è orientata alla riduzione della pressione fiscale, al sostegno dei redditi medio-bassi, al rinnovo dei contratti pubblici, al rifinanziamento del servizio sanitario e al potenziamento degli investimenti pubblici e privati. Permane l'obiettivo di contenere deficit e debito, pur garantendo interventi mirati per la crescita.

Il saldo netto da finanziare e il risparmio pubblico mostrano un trend di riduzione, con deficit in calo rispetto agli anni precedenti, grazie alla ripresa economica e alla razionalizzazione della spesa.

Contesto della regione Veneto

Alto Trevigiano Servizi opera in 51 comuni all'interno della Regione Veneto. L'EGA ha affidato la gestione del servizio idrico integrato ad ATS fino al 2038. Le attività di ATS si svolgono in un territorio complesso che si estende in una rete acquedottistica e rete fognaria che va dalle Prealpi alla Pianura Padana, in una zona ad alta densità abitativa. Il quadro macroeconomico della Regione è adeguatamente descritto nel Documento di Economia e Finanza Regionale al quale si rimanda¹¹.

La Società concentra le sue attività operative in un contesto locale delineato dal Consiglio di Bacino Veneto Orientale (EGA) ovvero gestisce il sistema idrico integrato di 49 Comuni della Provincia di Treviso, 1 Comune in Provincia di Vicenza e 1 Comune in Provincia di Belluno.



Contesto corruttivo italiano, della regione Veneto e nel settore Water Utility

Il 17 ottobre 2024 l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha pubblicato il **Follow up del Report di monitoraggio della Fase 4 sull'Italia redatto dal Working Group on Bribery**¹² – ultimo report disponibile – rispetto all'implementazione degli obblighi contro la corruzione internazionale previsti dalla Convenzione anticorruzione dell'OCSE. Secondo l'ultimo aggiornamento disponibile, in sintesi, l'Italia ha attuato completamente 18 raccomandazioni, ne ha attuate parzialmente altre 7 e non ne ha attuate 23. Tra aprile e giugno 2024, l'Italia ha organizzato una serie di seminari, corsi e conferenze sulla Convenzione anticorruzione, sulla corruzione all'estero e su questioni correlate. Un workshop del luglio 2023 ha affrontato ulteriori preoccupazioni del Gruppo di lavoro in merito al reato di corruzione estera. Altri workshop sono stati previsti per l'ottobre 2024 e nel 2025, e l'Italia è fortemente incoraggiata a ripetere l'evento in futuro per raggiungere un maggior numero di giudici e pubblici ministeri. Una nuova sezione del Ministero della Giustizia monitora quotidianamente la stampa alla ricerca di accuse di corruzione estera. L'Italia ha emanato un quadro legislativo rafforzato per proteggere gli informatori nel marzo 2023, anche se alcuni informatori del settore privato restano esclusi. L'Italia non ha però dato seguito a diverse raccomandazioni chiave, alcune delle quali risalgono alla Fase 3 del 2011. L'Italia non ha posto rimedio a una chiara violazione dell'art. 1 della Convenzione, che richiede la prova del diritto straniero per il reato di corruzione all'estero. Le sanzioni pecuniarie rimangono indisponibili nei confronti delle persone fisiche per corruzione estera; una proposta di modifica legislativa comporterebbe solo sanzioni pecuniarie fino a 30.000 €. Per le persone giuridiche, le multe massime per la corruzione straniera continuano a essere inadeguate allo scopo e lo saranno anche se le modifiche

¹¹ <https://www.regione.veneto.it/web/programmazione/defr>

¹² <https://www.oecd.org/en/topics/sub-issues/fighting-foreign-bribery/italy-country-monitoring.html>

legislative proposte saranno attuate. Anche il termine di prescrizione applicabile alle persone giuridiche per corruzione estera rimane troppo breve. Altrettanto preoccupante è il fatto che l'applicazione della legge sulla corruzione straniera in Italia potrebbe essere in calo. Nel periodo 2011-2022, l'Italia ha registrato 90 indagini, 72 procedimenti e 22 condanne. Nei due anni successivi al Rapporto di Fase 4, l'attività di contrasto si è ridotta a una sola nuova indagine, nessun nuovo procedimento e 4 condanne. Come nella Fase 4, le condanne derivano in gran parte dal patteggiamento, una forma di risoluzione non processuale. Il numero di assoluzioni al processo rimane sproporzionatamente alto.

Nell'Aprile 2025 è stato pubblicato un articolo¹³ che fa il punto sull'attuazione delle raccomandazioni OCSE successive al report di follow-up del 2024, con focus sulle azioni intraprese dal Governo e dalle autorità di controllo. L'autore, Lorenzo Salazar, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli, evidenzia progressi nella normativa sul whistleblowing e nella digitalizzazione dei processi di appalto, ma segnala ritardi nell'adozione di strumenti di monitoraggio e nella formazione specialistica. Il documento analizza anche le sfide legate alla governance delle società pubbliche e alla prevenzione dei conflitti di interesse, settori particolarmente rilevanti per le utilities. Viene sottolineata la necessità di un approccio integrato tra compliance aziendale e strategie nazionali anticorruzione, in linea con gli standard OCSE. La sospensione dell'applicazione della normativa statunitense contro la corruzione internazionale (FCPA) è infine una criticità da non sottovalutare a livello internazionale.

Nel Luglio 2025 un altro articolo di Simone Lonati¹⁴, professore associato di Procedura Penale presso l'Università Bocconi di Milano, analizza la posizione dell'Italia rispetto alle raccomandazioni OCSE sulla lotta alla corruzione internazionale, evidenziando criticità nell'enforcement e nella capacità di perseguire reati di corruzione transnazionale. Si sottolinea il divario tra il quadro normativo, considerato avanzato, e la sua applicazione pratica, con particolare attenzione ai settori infrastrutturali e ai servizi pubblici, inclusi quelli idrici. Il paper richiama l'importanza di rafforzare la cooperazione giudiziaria e la trasparenza negli appalti, proponendo misure per migliorare l'efficacia delle indagini e la protezione dei whistleblower.

Rapporto sull'Indice di percezione della corruzione (CPI) edizione 2024 di Transparency International¹⁵

Il CPI 2024 colloca **l'Italia al 52° posto su 180 Paesi**, 19° posto tra i 27 paesi membri dell'Unione Europea, con un punteggio di 54, perdendo 10 posizioni rispetto al 2023 a fronte di un punteggio diminuito di 2 punti. L'Indice di Percezione della Corruzione, elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Presentazione del report annuale sul 2024 del Presidente di ANAC Giuseppe Busia¹⁶

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia ha presentato il 20 maggio 2025 la Relazione annuale 2024 al Parlamento sull'attività dell'Autorità Anticorruzione, citando un breve scritto di Papa Francesco. Ha sottolineato come la corruzione sia come una "malattia" e che *"Per non contrarre questa malattia, il cui contagio si estende dai singoli alla società intera, occorre innanzi tutto lavorare sulla prevenzione, come Anac ha fatto anche nel 2024, sforzandosi sempre di coniugare l'anticorruzione con l'efficienza e con la buona amministrazione"*. Pone poi l'accento sull'espansione dell'istituto del Whistleblowing, che diventa sempre più strategico anche nel settore privato: *"Sono state 1.213, nel 2024, le segnalazioni esterne pervenute ad Anac per presunti illeciti. Di queste, 285 sono state ritenute procedibili"*.

In merito poi agli affidamenti diretti, riporta che continuano ad essere troppi, infatti la loro *"incidenza numerica, sul totale delle acquisizioni di servizi e forniture del 2024, è risultata essere di circa il 98%. Preoccupa, soprattutto, il crescente addensamento degli affidamenti non concorrenziali tra i 135.000 e i 140.000 euro, a ridosso della soglia: più che triplicato rispetto al 2021, quando il valore-limite era di 75.000 euro. Numerosi risultano, in tale contesto, i casi di frazionamenti artificiosi degli appalti, finalizzati a mantenere gli importi al di sotto delle soglie di legge e, spesso, anche ad eludere l'obbligo di qualificazione delle stazioni appaltanti."*

Sostiene poi, relativamente al profilo ambientale, sociale ed etico degli appalti, che essi costituiscano *"una leva strategica di sviluppo orientato all'inclusione e al futuro"*. Infatti, il crescente quadro di dissesto geologico diventa sempre più importante, così come le attività svolte per la messa in sicurezza del territorio. In tali situazioni, è fondamentale *"fare uso delle regole ordinarie ogni volta che è possibile, limitando il ricorso alla deroga ai soli casi di effettiva necessità."*

Pone, infine, l'accento sull'importanza delle tecnologie di intelligenza artificiale e dei rischi ad esse associati, se non affrontate e gestite correttamente. Infatti, *"si pongono innanzi tutto delicati problemi legati alla trasparenza algoritmica, sempre di più nuova frontiera della trasparenza amministrativa, presupposto per la piena intellegibilità delle decisioni pubbliche e, quindi, per la tutela dei diritti di cittadini e imprese. Lungi dal cadere in tentazioni neo-luddistiche, è importante incentivare l'uso di tali strumenti, ormai indispensabili per rendere più semplice e rapida l'azione amministrativa. Occorre, tuttavia, sempre assicurare che ciò avvenga nella piena"*

¹³ https://www.sistemapenale.it/pdf_contenuti/1744715280_salazar-fasc-42025.pdf

¹⁴ https://wp.nyu.edu/compliance_enforcement/2025/07/28/italy-under-oecd-scrutiny-foreign-bribery-and-the-rule-of-law/

¹⁵ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>

¹⁶ <https://www.anticorruzione.it/-/relazione.annuale.2025>

consapevolezza della complessità dei problemi sollevati, in modo da governare tali trasformazioni e non esserne governati.”

A livello di criminalità organizzata, il Sole 24 Ore riporta i dati riferiti al 2024, forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, che fotografano unicamente i delitti “emersi” in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Treviso passa al 101° posto tra le 106 province italiane per numerosità di reati, rispetto al 104° dell'anno precedente, con 20.454 reati denunciati, rimanendo comunque tra le migliori 10. Tra i reati prevalentemente denunciati a Treviso nel corso del 2024 rientrano: i danneggiamenti, i furti, le truffe e le frodi informatiche¹⁷.

In merito alle segnalazioni sospette, la normativa in vigore obbliga determinati soggetti – banche, professionisti ed altri operatori a cui vengono richieste movimentazioni di denaro - a comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia le operazioni che potrebbero celare forme di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e l'uso di fondi provenienti da un'attività illecita. La UIF, una volta ricevuta la segnalazione di operazione sospetta (SOS), ne valuta la rilevanza e la trasmette eventualmente agli organi investigativi e all'autorità giudiziaria. Di seguito le segnalazioni ricevute dall'UIF tra il 2024 e il primo semestre 2025 nella **provincia di Treviso**:

Segnalazioni ricevute – Provincia di Treviso	
Anno	Segnalazioni
2024 – 1° semestre	828
2024 – 2° semestre	803
2025 – 1° semestre	772

Allo scopo di scongiurare il rischio di infiltrazione mafiosa nell'esercizio delle attività economiche, sia nell'ambito dei rapporti pubblici che in quelli concernenti i soggetti privati, il legislatore ha improntato un articolato modello procedimentale che coinvolge l'autorità prefettizia, alla quale le singole amministrazioni devono rivolgersi per verificare la sussistenza di elementi tali da presupporre un tentativo di condizionamento dell'attività da parte della criminalità organizzata. Di seguito i dati relativi ai provvedimenti antimafia adottati negli ultimi 5 anni nella **provincia di Treviso**:

Provvedimenti antimafia adottati negli ultimi 5 anni – Provincia di Treviso				
Anno	Liberatorie Comunicazioni	Interdittive Comunicazioni	Liberatorie Informazioni	Interdittive Informazioni
2019	3524	1	1815	1
2020	4630	46	1201	9
2021	5702	19	1119	2
2022	3885	9	1565	2
2023	4036	5	603	3

A gennaio 2025 la Prefettura di Treviso ha emesso una nuova interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda del settore edile: il provvedimento è scaturito da indagini del Gruppo Interforze (Polizia e D.I.A.) su infiltrazioni della criminalità organizzata in particolare la 'Ndrangheta.

I beni confiscati quali immobili o aziende vengono classificati dall'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) in due categorie: i beni in gestione, cui appartengono quei beni che non sono ancora stati trasferiti e sono gestiti dall'Agenzia; e i beni destinati, ovvero quelli per i quali le procedure sono giunte al termine e sono stati trasferiti nel patrimonio dello Stato, delle Regioni, dei Comuni o messi in vendita. È bene specificare che l'ANBSC censisce le particelle catastali confiscate e non il numero delle unità immobiliari complesse che le particelle stesse vanno a comporre. Una singola unità immobiliare – terreno, palazzina – può essere infatti composta da numerose particelle catastali. Di seguito i dati per la **provincia di Treviso**:

Beni sequestrati e confiscati – Provincia di Treviso			
Beni in gestione	Beni destinati	Aziende in gestione	Aziende destinate
8	5	1	1

Relativamente ad usura ed estorsioni, la struttura del Comitato di Solidarietà presso il Commissario Antiracket e antiusura valuta le istanze ai fini del beneficio economico dell'elargizione (per estorsione) e l'erogazione del mutuo (per usura) delle vittime di tali reati. Di seguito i dati riferiti alle istanze accolte per la **regione Veneto**:

Istanze accolte per estorsione e usura – Regione Veneto
--

¹⁷ <https://lab24.ilssole24ore.com/indice-della-criminalita/>

Estorsione		Usura	
2023	2024	2023	2024
7	3	19	2

Di seguito i dati riferiti alle relative cifre in euro di estorsione e usura relative alle istanze accolte:

Cifre relative alle istanze accolte per estorsione e usura – Regione Veneto – Anno 2024		
Estorsione	Usura	Totale
903.716,47€	28.894,00€	932.610,47€

Infine, in merito al Narcotraffico, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno censisce, con cadenza trimestrale, le operazioni antidroga che vengono effettuate territorio per territorio. Nella Regione Veneto si contano 815 operazioni antidroga nel periodo Gennaio-Settembre 2025.

Particolare attenzione è stata dedicata nel corso dell'anno 2025 ai progetti relativi alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. In particolare, dal 3 Report dell'Associazione Libera, riportante la situazione aggiornata al 31.10.2025¹⁸ emerge una situazione preoccupante sia in ordine ai ritardi sulla realizzazione delle opere sia in ordine al consistente incremento dei costi e soprattutto si denuncia una situazione di opacità nella messa a disposizione nei dati.

Dal Rapporto dell'Osservatori legalità CGIL Veneto di dicembre 2025 emergono in evidenza 84 eventi accaduti in Veneto riguardanti reati e fatti rilevanti per l'interesse pubblico. L'obiettivo dei Rapporti mensili è offrire una visione complessiva della realtà veneta, ricordando che non esistono "isole felici" e che negare la presenza di illegalità ostacola la crescita culturale necessaria per contrastarla. La quantità dei casi rilevati in un solo mese desta preoccupazione, come già avviene per ambiente e salute. Pur essendo problemi diffusi in tutto il Paese, rimane il dovere di adottare rimedi efficaci.

Le notizie sono suddivise in sette categorie di reati:

- associazioni criminali, anche mafiose
- terrorismo e violenza politica
- sfruttamento lavorativo
- ambiente
- pubblica amministrazione
- droga
- rilevanti evasioni fiscali

Ogni notizia indica il territorio veneto coinvolto e la fonte di provenienza.

Progetti regionali¹⁹

La cultura della legalità in agricoltura

Il progetto nasce per contrastare fenomeni di illegalità e infiltrazioni criminali nel comparto agricolo, settore considerato vulnerabile per la presenza di lavoro stagionale e filiere complesse. L'iniziativa prevede incontri informativi nelle province venete, con il coinvolgimento di associazioni di categoria, imprese e istituzioni locali. Sono stati predisposti materiali divulgativi e linee guida pratiche per favorire comportamenti corretti e trasparenti. Tra gli obiettivi principali vi è la sensibilizzazione degli operatori agricoli sui rischi di caporalato, frodi e pratiche illecite. Il progetto si inserisce nel quadro delle politiche regionali per la promozione della legalità e la tutela dei diritti dei lavoratori. La Regione Veneto coordina le attività in collaborazione con enti territoriali e forze dell'ordine, garantendo un approccio integrato e capillare.

Normativa antiriciclaggio per enti locali

Questa iniziativa è stata sviluppata per rafforzare la capacità degli enti locali di applicare correttamente le disposizioni in materia di antiriciclaggio, prevenendo il rischio di utilizzo illecito delle risorse pubbliche. Il progetto comprende la realizzazione di un manuale operativo che illustra procedure, obblighi e strumenti di controllo, adattati alle specificità delle amministrazioni territoriali. Sono previste sessioni formative rivolte a funzionari, dirigenti e operatori della polizia locale, con focus su segnalazioni sospette e tracciabilità dei flussi finanziari. L'obiettivo è creare una cultura organizzativa orientata alla trasparenza e alla prevenzione dei reati finanziari. L'iniziativa si inserisce nel più ampio piano regionale di contrasto alla criminalità economica, in sinergia con Prefetture e autorità competenti.

Protocollo legalità per appalti pubblici²⁰

Il protocollo rappresenta uno strumento strategico per prevenire infiltrazioni mafiose e fenomeni corruttivi negli appalti pubblici. È frutto di un accordo tra Regione Veneto, Prefetture, ANAC, Anci e Upi, con il supporto del

¹⁸ Libera.it/documenti/schede/report_3_dicembre_2025.pdf

¹⁹ <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DetailDgr.aspx?id=531113>

²⁰ <https://www.regione.veneto.it/documents/10136/13816557/Protocollo+di+intesa+Anac+-+Ministero+Interno+-+Regione+Veneto+-+16.10.2024+SITO+ANAC+%281%29.pdf/a367ecd4-4545-4b29-aeb0-e6e2e86d5879>

Ministero dell'Interno. Tra le misure previste figurano i patti di integrità, la vigilanza collaborativa e l'adozione di procedure trasparenti per la selezione delle imprese. Il protocollo introduce anche percorsi formativi per stazioni appaltanti e operatori economici, al fine di diffondere buone pratiche e ridurre i rischi di condizionamento criminale. L'iniziativa si applica a contratti di lavori, servizi e forniture, con particolare attenzione alle opere strategiche e agli interventi finanziati con fondi pubblici. Il monitoraggio è affidato a un tavolo tecnico interistituzionale che garantisce continuità e aggiornamento delle misure.

Il Veneto per la legalità

Si tratta di un programma regionale che promuove la cultura della legalità attraverso azioni di sensibilizzazione, formazione e ricerca. Il progetto coinvolge istituzioni, associazioni come Libera, Unioncamere e Albo Gestori Ambientali, oltre al mondo produttivo e scolastico. Tra le attività principali figurano convegni, seminari e percorsi educativi dedicati al contrasto della criminalità organizzata e alla promozione della trasparenza. Il programma include anche iniziative di studio e analisi sui fenomeni mafiosi in Veneto, con l'obiettivo di fornire dati e strumenti utili alle politiche di prevenzione. Particolare attenzione è rivolta ai giovani, attraverso progetti nelle scuole e campagne di sensibilizzazione. "Il Veneto per la legalità" si configura come un contenitore di azioni coordinate, volto a rafforzare la resilienza del territorio contro i rischi di corruzione e infiltrazione criminale.

Il settore Water Utility

Blue Recharge²¹

Il progetto Blue Recharge, avviato nel 2024 nell'ambito della cooperazione transfrontaliera Veneto–Croazia, punta a contrastare la scarsità idrica attraverso il ricarica artificiale delle falde. Introduce un innovativo sistema di "Blue Credits", che premia le azioni virtuose di infiltrazione e gestione sostenibile delle risorse idriche. Le attività includono la realizzazione di interventi pilota, la creazione di linee guida tecniche e la definizione di meccanismi di mercato per incentivare comportamenti responsabili. Il progetto coinvolge enti pubblici, università e operatori economici, favorendo la condivisione di dati e buone pratiche. L'obiettivo è garantire un equilibrio tra prelievi e ricarica delle acque sotterranee, riducendo il rischio di desertificazione e migliorando la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici.

LIFE Svolta Blu²²

LIFE Svolta Blu è un'iniziativa europea che interessa il Veneto, con partner come ANBI Veneto, Consorzi di Bonifica e Università. Il progetto, avviato nel 2025, mira a ridurre i prelievi idrici e a migliorare la gestione delle risorse attraverso tecniche di infiltrazione e sistemi di compensazione basati su "crediti blu". Prevede interventi sperimentali in aree vulnerabili, monitoraggio dei bilanci idrologici e azioni di sensibilizzazione rivolte a imprese, enti pubblici e cittadini. L'approccio è integrato: combina innovazione tecnologica, governance partecipata e strumenti economici per favorire l'uso sostenibile dell'acqua. LIFE Svolta Blu si inserisce nel contesto delle politiche europee per la tutela delle risorse naturali e la lotta alla siccità.

Water Safety Plan regionale²³

Il Water Safety Plan regionale è un programma che promuove la sicurezza dell'acqua potabile attraverso la valutazione preventiva dei rischi lungo tutta la filiera idrica. Coordinato da Regione Veneto con il supporto di Arpav e gestori del servizio idrico, prevede l'adozione di procedure standard, sensori di monitoraggio e piani di emergenza per garantire la qualità dell'acqua anche in caso di eventi critici. L'iniziativa è stata sperimentata in alcuni comuni e si sta estendendo progressivamente. In questo contesto, ATS sta portando avanti il proprio progetto di implementazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua, con l'obiettivo di uniformare le pratiche di controllo e prevenzione, migliorare la resilienza del sistema e assicurare la conformità alle linee guida OMS e alle normative nazionali. Il progetto rafforza la governance e la trasparenza nel settore idrico ha già trovato ultimazione per quattro comuni della Marca Trevigiana e proseguirà con l'estensione a tutto il resto del territorio gestito da ATS. Si evidenzia peraltro che ai fini di implementare la partecipazione degli stakeholder, garanzia di trasparenza dell'operato e per sensibilizzare gli utenti, ATS ha provveduto ad organizzare degli incontri pubblici con la cittadinanza interessata dai piani.

La gestione dell'acqua risulta un settore sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione.

In Italia nel 2024²⁴ è stato superato il muro dei 40mila reati ambientali, nello specifico 40.590, +14,4% rispetto al 2023, con un giro di affari per le ecomafie che vale 9,3 miliardi di euro (+0,5% rispetto al 2023). Un dato preoccupante e che continua ad aumentare, con una maggiore concentrazione nel Sud Italia, soprattutto nelle regioni con tradizionale presenza mafiosa (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Gli illeciti accertati interessano principalmente la filiera del cemento (13.621 reati, tra cui abusivismo edilizio, cave illegali e reati connessi ad appalti per opere pubbliche, +4,3%), il ciclo dei rifiuti (ancora in aumento rilevante, 11.166, +19,9%) e gli

²¹ <https://www.italy-croatia.eu/web/bluerecharge>

²² <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/project/LIFE23-GIC-IT-Life-SVOLTA-BLU-101157983/life-svolta-blu-sistema-volontario-di-crediti-per-promuovere-il-risparmio-e-la-conservazione-dellacqua>

²³ https://www.watargas.it/it/News/tutti_i_gestori_idrici_del_ven

²⁴ <https://noecomafia.legambiente.it/2025/07/10/report-ecomafia-nel-2024-in-italia-oltre-40mila-reati-contro-lambiente-144-avanza-anche-la-corruzione-i-dati-di-legambiente/>

illeciti contro gli animali (7.222 illeciti penali). Relativamente ai reati più gravi, troviamo l'inquinamento ambientale con 299 illeciti contestati, quelli complessivi sono stati 971, con un +61,3% rispetto al 2023.

Per l'analisi del contesto esterno con riferimento al territorio della Provincia di Treviso, si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- Relazioni presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, consultabili al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamentosullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalitaorganizzata>
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia – anno 2024, consultabile al seguente link: <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/>

La Relazione Semestrale segnala come alcune inchieste del recente passato abbiano fatto emergere interessi criminali collegati al territorio da parte di soggetti calabresi affiliati a cosche della 'ndrangheta.

Per il 2024, i dati forniti dalle Forze di polizia con riferimento alle denunce di fatti riconducibili alla corruzione intesa in senso ampio non evidenziano l'esistenza di un collegamento dei casi denunciati alle predette cause di inquinamento dell'attività politico-amministrativa e confermano la tendenza a mantenersi entro limiti complessivamente contenuti. Allo stato, tuttavia, non vi sono evidenze della stabile presenza, nella Marca, di soggetti legati ad organizzazioni criminali dedite a perseguire i propri disegni illeciti con la complicità di persone organiche alle pubbliche amministrazioni del territorio.

Per quel che concerne, invece, i rischi corruttivi nell'attività della Pubblica Amministrazione, al di là dei collegamenti del fenomeno con la criminalità organizzata, l'attività svolta dalle Forze di Polizia, e in particolare dalla Guardia di Finanza, ha fatto talvolta emergere situazioni di possibile criticità.

Dalla lettura comparata delle sopracitate fonti emerge che la provincia di Treviso non è caratterizzata da una presenza stabile di sodalizi di tipo mafioso. Pertanto, pur dovendosi tenere ben presenti i rischi sopra indicati, l'analisi del contesto esterno non ha evidenziato una particolare esposizione della società a fenomeni corruttivi, in termini di condizionamenti impropri che potrebbero impattare sull'attività stessa.

Il monitoraggio di REACT mostra come il settore idrico sia poco tutelato contro corruzione, frodi e infiltrazioni criminali²⁵

Si chiamano *water crimes*, i crimini contro l'acqua. Sono poco studiati e la mancanza di dati rende il settore idrico poco preparato ad affrontare vari rischi: attacchi informatici e fisici contro le infrastrutture idriche, frodi negli investimenti e operazioni spregiudicate di multinazionali o di governi per prendere controllo della poca acqua disponibile. React è una startup padovana che si occupa di analizzare e monitorare tutti questi crimini e ha appena pubblicato *Acqua*, il primo monitoraggio nazionale delle strategie per la trasparenza e l'integrità aziendale nel settore idrico italiano.

Relazione con gli stakeholder

ATS riconosce come stakeholder tutti quei soggetti, istituzioni, organizzazioni, gruppi o singoli con i quali dialoga e che, nell'ottica di un valore condiviso, possono influire o essere influenzati dal raggiungimento dei suoi obiettivi. L'identificazione degli stakeholder viene effettuata sulla base del grado d'influenza che ciascun interlocutore ha sulle decisioni aziendali e dell'interesse per le attività della Società. Questi due aspetti vengono valutati tenendo conto del potere decisionale, della presenza di obblighi di legge o contrattuali e del collegamento con le strategie aziendali. I rapporti con gli stakeholder sono fondati sul coinvolgimento e il dialogo, con l'obiettivo di creare valore condiviso nel lungo periodo e costruire rapporti improntati sulla trasparenza, la correttezza, la reciproca fiducia, la condivisione degli obiettivi. A solo titolo esemplificativo, i regolamenti dei servizi di fornitura di acqua potabile nonché di fognatura, attualmente in fase di revisione, prima della loro definitiva approvazione vengono trasmessi ad alcune associazioni dei consumatori al fine di acquisire eventuali loro osservazioni. Inoltre, come più sopra indicato ai fini di implementare la partecipazione degli stakeholder, nonché a garanzia di trasparenza dell'operato e per sensibilizzare gli utenti, ATS ha provveduto ad organizzare degli incontri pubblici con la cittadinanza interessata dai piani di tutela dell'acqua.

Consapevoli del contesto in cui ATS opera, il Piano ha focalizzato la sua attenzione sui processi che potrebbero essere maggiormente esposti a rischi corruttivi, individuando quelli potenzialmente più critici, al fine di arginare per quanto possibile il rischio corruttivo che si potrebbe presentare.

Gli stakeholder sono per ATS quei soggetti, istituzioni, organizzazioni, gruppi o singoli con i quali ATS si interfaccia e che possono influire o essere influenzati dal raggiungimento dei suoi obiettivi. L'identificazione degli stakeholder viene effettuata sulla base della tipologia di relazione con ATS e il loro grado di rilevanza all'interno della Società.

Si mostrano a seguire nelle due tabelle riportanti i soggetti individuati dall'analisi svolta e il loro grado di influenza sull'organizzazione.

²⁵ <https://www.renewablematter.eu/crimini-contro-l-acqua-cosa-fa-il-settore-idrico-per-protettersi>

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
Governance	Assemblea Soci	X				X	
	Consiglio di Amministrazione	X					X
	Direzione Generale	X					X
	Direzioni (Dir. Tecnica Operativa, Dir. Amministrazione e Commerciale, Dir. Personale Acquisti e Legale).	X				X	
	Altre funzioni aziendali		X		X		
	Dipendenti	X					X
	Collaboratori Esterni	X				X	
	Organismi di Controllo e Vigilanza	X				X	
	Sindacati		X			X	
Fornitori	Fornitori di processo	X			X		
	Fornitori di servizi strategici	X				X	
	Aziende partner		X			X	
	Consumatori /clienti finali		X				X
	Fornitori di materie prime e ausiliari	X				X	
	Operatori della rete distributiva	X			X		
	Partner nella comunicazione	X			X		
	Produttori di componenti e accessori	X			X		
Utenza	Utenti / Clienti		X				X
	Associazioni a tutela dei consumatori			X			X
Finanziario	Azionisti	X					X
	Banche e altri finanziatori		X			X	
	Compagnie di assicurazione		X			X	
	Investitori / Operatori finanziari		X			X	
Scien- tifico Tecno- logico	Altre funzioni aziendali	X				X	
	Partner scientifici / in R&S	X				X	
Normativo	Autority antitrust		X			X	
	Enti di verifica esterna		X			X	
	Enti gestori di infrastrutture locali		X			X	
	Enti pubblici di controllo nazionali e locali (Consiglio di Bacino, AEEG, ARPAV, SPI-SAL, ULSS, Regione Veneto, Provincia di		X			X	
	Istituzioni locali ed enti di governo del territorio		X			X	
	Istituzioni nazionali e internazionali		X			X	
	Organismi di certificazione		X		X		
Ambientale	Altre aziende del territorio		X		X		
	Associazioni ambientaliste			X			X
	Comunità locale		X			X	
Sociale	Associazioni di categoria		X			X	
	Associazioni dei consumatori		X			X	

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
	Comunità globale / generazioni future		X				X
	Consumatori / clienti finali		X				X
	Media		X			X	
	Istituzioni ed enti culturali pubblici e privati		X			X	
	Partner nella comunicazione		X		X		
	Scuole e Università		X			X	

Valutazione Significatività
Basso
Medio
Alto

		Stakeholder che hanno influenza sull'organizzazione			
		Nessuna influenza	Bassa influenza	Media influenza	Potere formale/elevata influenza
Stakeholder che hanno dipendenza dall' organizzazione	Alta dipendenza – nessuna scelta	Altre società del Gruppo		Collaboratori esterni Fornitori servizi strategici Aziende partner Fornitori di materie prime	Dipendenti Consumatori/clienti Utenti/clienti Associazioni ambientaliste
	Nessun impatto diretto – ampio raggio di scelta	Altre funzioni aziendali Fornitori di Processo Operatori della rete distributiva Partner nella comunicazione Produttori componenti e accessori Altre az.de del territorio Organismi di Certificazione Investitori/Operatori finanziari Authority antitrust Enti di verifica esterna Enti Gestori di infrastrutture locali Enti pubblici di controllo nazionale e locale Istituti locali ed Enti governativi territoriali Istituzioni nazionali e internazionali Comunità globale/generazioni future Istituti e Enti di cultura pubblici e privati Scuole e Università Associazioni di Categoria Associazioni a tutela dei Consumatori		Assemblea Soci Investitori OdV Sindacati Altre funzioni aziendali Partner in R&S Banche e Finanziatori Compagnie di Assicurazione	CdA Direzione Generale Comuni Soci Comunità locale Enti Gestori di infrastrutture locali Associazioni a tutela dei Consumatori

3.1.2 CONTESTO INTERNO

Si definisce analisi del contesto “interno” lo studio degli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa aziendale. Si pensi, ad esempio, alla struttura organizzativa della Società dal punto di vista dei ruoli e delle responsabilità e a tutte quelle dinamiche che possono insorgere con la definizione delle politiche, gli obiettivi, le strategie e i processi decisionali. In continuità con l'attività già eseguita ovvero di mappatura dei processi con identificazione delle aree che, in ragione della loro natura e specificità, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi, nel corso dell'anno 2025 si è provveduto ad analizzarne la adeguatezza rispetto alle nuove strutture organizzative sorte a seguito di riorganizzazione. Nell'analisi del contesto interno si è anche tenuto

conto dell'individuazione dei meccanismi di formazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

La struttura organizzativa è rappresentata dall'organigramma nel presente documento inserito quale "immagine" e rappresentato nello schema di pubblicazione quale "Articolazione degli uffici"; rappresenta una matrice in cui si articolano le principali funzioni aziendali alle quali corrispondono altrettanti macro-processi aziendali. Si è tenuto conto nell'analisi del contesto interno che gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo; quindi, si è considerato da un lato il sistema di responsabilità e dall'altro il livello di complessità della società.

ATS nel perseguire il processo di miglioramento continuo e di soddisfazione dei suoi portatori di interesse e per aumentarne la fiducia, ha impostato un sistema di gestione basato sulle norme ISO ed in particolare sulle certificazioni:

- ✓ Certificato Qualità IT20-0672 ISO 9001:2015
- ✓ Certificato ISO 14001 - UNI EN ISO 14001:2015 n. IT16_0565 - Sistema di gestione Ambientale
- ✓ Certificato UNI ISO 45001:2018 IT09/1050 Sistema di Gestione Sicurezza e Salute sul Lavoro
- ✓ P.I. - M. 1.000 - Politica integrata Ambiente-Qualità-Sicurezza di ATS - 25.11.2024
- ✓ Certificato UNI PdR 125:2022 - Sistema di Gestione per la Parità di Genere
- ✓ Certificato ISO 50001:2018 per l'efficienza energetica.

In quest'ottica si inserisce pure l'analisi effettuata dalla CRIF Ratings S.r.l., società specializzata nella valutazione del merito creditizio delle imprese, che in data 12.06.2025 ha comunicato ad ATS il rating di emissione aggiornato "BB+/OUTLOOK STABILE" e "BB+" a conferma della solidità del sistema di gestione e di controlli interni.

Tutto ciò costituisce un supporto di rilievo al fine dell'affidabilità del sistema di controllo interno nell'ambito di specifici processi societari. Tale meccanismo attesta in modo formale e verificabile che la società rispetta standard di qualità, sicurezza, competenza e conformità normativa, garantendo affidabilità e trasparenza. Tale sistema è monitorato e garantito da un ente di certificazione accreditato esterno a maggior garanzia di imparzialità e competenza.

Eventi di rilievo nel corso dell'anno 2025

Bilancio 2024

Il consiglio di Amministrazione di ATS SPA ha approvato il progetto di Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2024, con i relativi allegati, inclusa la relazione sulla gestione, con la proposta all'assemblea dei Soci di destinare il risultato d'esercizio a riserva straordinaria per € 2.705.508,00, giusta deliberazione n. 011 del 28.03.2025.

Il Comitato Intercomunale per il Controllo Analogico, riunitosi in data 18.04.2025, ha espresso parere vincolante positivo in merito all'approvazione del bilancio di esercizio di ATS SPA e alla distribuzione degli utili, come previsto dall'art. 32 dello Statuto di ATS SPA e dall'art. 2 del Regolamento del CIPCA.

In data 16.05.2025 l'Assemblea dei Soci di ATS SPA, previa acquisizione del parere vincolante del CIPCA, ha approvato il bilancio di esercizio e disposto la destinazione del risultato d'esercizio a riserva straordinaria.

Nell'esercizio del controllo analogo, pertanto è stata applicata la Misura M14 e il RPCT ha provveduto ad effettuare le verifiche in merito alla pubblicazione (Misura M1 Trasparenza) non ravvisando alcun rilievo.

Analisi e approvazione della pianificazione economico/finanziario e spese investimenti 2025-2038

In data 18.06.2025 il Consiglio (delibera n. 026) ha approvato il Piano Economico Finanziario 2025-2038 e la relativa Spesa Investimenti.

Le verifiche eseguite dal RPCT in merito alla pubblicazione del Piano (Misura M1 Trasparenza) hanno dato esito positivo.

Approvazione iter operazione Hydrobond 6

Per l'operazione Hydrobond 6 di Viveracqua S.c. a r.l., finalizzata all'emissione, acquisto e vendita di strumenti finanziari per il reperimento di risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali, è prevista la sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da parte dei gestori del S.I.I. per l'importo complessivo massimo di € 220.000.000,00; le obbligazioni avranno una durata non superiore a 20 anni (di cui max 4 anni di preammortamento). ATS SPA emetterebbe Obbligazioni per un importo complessivo in linea capitale non superiore ad euro 25.000.000,00.

Con deliberazione del CdA n. 036 del 24.09.2025 il CdA ha statuito di sottoporre l'operazione finanziaria al Comitato Intercomunale per il Controllo Analogico C.I.P.C.A. ai fini dell'espressione del parere preventivo vincolante, regolarmente emesso, per la successiva approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci avvenuta in data 30.10.2025.

Preme sottolineare che l'adesione a questa ulteriore operazione finanziaria ha comportato l'esigenza di un approfondito esame dell'andamento finanziario della società in relazione agli investimenti per gli esercizi 2025 e 2026, con particolare focus sull'andamento della spesa per investimenti previsti dal piano 2023-2027 e alla pianificazione finanziaria riferita al rimborso delle varie emissioni di HB.

Il dott. Michele Baldassa, Presidente del Collegio Sindacale, nella seduta del 22 ottobre 2025 ha riportato al Consiglio le osservazioni, le segnalazioni e le proposte che l'organo di controllo ha formulato per poter monitorare adeguatamente i dati delle operazioni finanziarie, l'impatto finanziario delle varie emissioni di Hydrobond, gli effetti sull'operatività della società nel medio-lungo termine e poter garantire conseguentemente la conformità e la correttezza della gestione aziendale. Ha sottolineato l'esigenza di rispettare i documenti di pianificazione approvati dai soci. All'operazione Hydrobond 6 è stata applicata la Misura M14 Controllo Analogico.

Approvazione budget investimenti 2026

Il budget investimenti 2026 è stato presentato nella riunione del Comitato Intercomunale per il Controllo Analogico del 27.11.2025 che ha espresso parere preventivo vincolante prima del passaggio in Assemblea dei Soci, avvenuto nella riunione del 15.12.2025 come previsto dall'art. 32.4, punto IX), dello Statuto di Alto Trevigiano Servizi S.P.A. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il budget investimenti con deliberazione n. 056 del 01.12.2025. L'anno 2024 si è chiuso con investimenti pari a 50 milioni di euro, mentre per l'anno 2025 la previsione è di chiudere a 44 milioni di euro, a fronte di un budget di 42,7 milioni di euro, con un incremento rispetto alle previsioni. Sia l'anno 2025 sia il 2026 sono focalizzati a effettuare investimenti sul settore della depurazione, ambito strategico per ATS, ma soprattutto oggetto di 24 milioni di euro di contributi PNRR che hanno orientato gran parte delle scelte strategiche aziendali. Gli investimenti effettuati nell'anno 2025 hanno interessato in modo equilibrato e diffuso il territorio, in particolare quelli oggetto di contributi PNRR e già ultimati. Anche per l'anno 2025 sono stati rispettati integralmente i covenants previsti dalle emissioni obbligazionarie, con conferma definitiva attesa a fine esercizio.

Per maggiormente rafforzare le attività di controllo, e soprattutto per monitorare eventuali eventi di "fuori budget", nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 12 novembre 2025, è stata approvata una Procedura di richiesta e apertura nuove commesse per definire le modalità e i termini da rispettare per l'invio delle richieste di apertura delle nuove commesse, le verifiche da eseguire in merito alla disponibilità di budget, il monitoraggio dello stato di avanzamento economico nonché il reporting mensile delle stesse (deliberazione CdA n. 051 del 12.11.2025). Nell'esercizio del controllo analogo, pertanto è stata applicata la Misura M14.

Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione di ATS SPA per il triennio 2025-2027

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto di ATS SPA, la scadenza della carica dell'organo amministrativo avviene in coincidenza con l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica da parte dell'Assemblea.

Il bilancio d'esercizio al 31.12.2024 approvato dall'Assemblea dei Soci in data 16.05.2025 è stato l'ultimo bilancio del triennio della carica del Consiglio di Amministrazione in carica dal 2022. ATS SPA ha pertanto avviato l'iter per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio.

Si riporta quanto previsto dall'art. 21 dello Statuto sociale: "La società è amministrata da un Amministratore Unico salvo delibera motivata dell'Assemblea che, con riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa e tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi, decida la costituzione di un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) a 5 (cinque) membri, compreso il Presidente"; l'art. 3 del Patto Parasociale sottoscritto tra tutti i Soci di ATS SPA prevede che, in considerazione delle ragioni di adeguatezza organizzativa della società ed in ogni caso tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi, la società venga amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri e a tal fine indica che i soci designino, con delibera del CIPCA, 5 nominativi nel rispetto dei criteri e dei limiti fissati dalla legislazione speciale in materia di società partecipate dagli Enti locali, ivi compresa la normativa vigente in tema di equilibrio di genere, come stabilito nello statuto; tale scelta è giustificata da specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa richieste dalla dimensione di Alto Trevigiano Servizi, peraltro trasformatasi da S.r.l. a SPA nel corso dell'anno 2021 società di gestione del Servizio idrico integrato di un vasto territorio che comprende 51 Comuni serviti nel territorio "Destra Piave": In occasione della convocazione del CIPCA del 18.04.2025 è stato inoltrato a tutti i comuni soci un modulo per la presentazione delle candidature da presentare con il c.v. del candidato e con le dichiarazioni rese in merito all'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.

Come previsto dall'art. 2 del Regolamento del CIPCA, dall'art. 3 del Patto Parasociale tra i Soci ATS e dall'art. 32.4 dello Statuto di ATS, spetta al Comitato esprimere pareri vincolanti in via preventiva, rispetto alle delibere dell'Assemblea, in merito alla nomina e revoca dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del suo Presidente e, nel caso, dell'Amministratore Delegato, anche a riguardo all'attribuzione dei relativi poteri.

Il CIPCA, nella riunione del 18.04.2025, ha valutato le candidature pervenute e ha espresso parere favorevole vincolante alle designazioni di 5 candidature, successivamente approvate dall'Assemblea dei Soci in data 16.05.2025.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione che resterà in carica fino al 2027, ovvero fino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica, è composto da: ing. Fabio Vettori (Presidente), dott.ssa Anna Sozza, sig.ra Tecla Lucia Zamuner, dott. Giorgio Granello e sig.ra Maria Grazia Azzolin. Il RPCT ha effettuato le verifiche delle dichiarazioni rese ai sensi del Dlgs. 39/2013.

Fermi restando i poteri dalla legge e dallo statuto riservati al Presidente, allo stesso sono state conferite specifiche deleghe per l'espletamento di alcune funzioni, giusta deliberazione del CdA n. 018 del 27.05.2025.

Il Consiglio di Amministrazione uscente ha presentato al CIPCA e all'Assemblea dei Soci la relazione di fine mandato sulle attività portate avanti nel proprio mandato.

All'intero procedimento è stata applicata la Misura M14 Controllo Analogico. Il RPCT ha provveduto inoltre ad effettuare le verifiche in merito alla pubblicazione (Misura M1 Trasparenza) e in merito all'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (Misura M5) e conflitto di interesse (Misura M8) non ravvisando alcun rilievo.

Relazione al Consiglio di Amministrazione delle attività di gestione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Periodo dal 01.01.2024 al 31.12.2024

A maggio 2025 è stata presentata da parte del Delegato al Consiglio di Amministrazione la relazione sull'andamento generale della gestione aziendale complessiva delle politiche di salute e sicurezza, che costituisce verifica dell'esercizio delle funzioni e dei poteri del delegato in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro. Dalla relazione emerge che, con particolare riferimento al MOG 231/01 adottato da ATS SPA, nel periodo considerato:

- non si sono ravvisate evidenti mancanze da parte dell'organizzazione sullo stato di attuazione delle attività e adempimenti inerenti all'area di rischio regolamentata dal protocollo in vigore;
- non sono emersi rilievi a seguito di verifiche e accertamenti da parte delle Autorità preposte in materia di salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro (es. Spisal, Ispettorato Nazionale del lavoro, ecc.);
- non sono emerse criticità dalle visite ispettive di prima parte o di terza parte condotte nel corso del periodo esaminato.

L'esito, pertanto, della relazione attesta un efficiente sistema di prevenzione e di rispetto delle procedure apportate ai fini di contenere il rischio, in rispondenza della misura M11 Informatizzazione dei processi.

Relazione al Consiglio di Amministrazione in materia ambientale

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 30.07.2025 il delegato ambientale e responsabile del settore Impianti di Depurazione e Sollevamento, ha presentato la relazione ambientale periodica sulle materie oggetto della delega ambientale allo stesso conferita, con le informazioni circa l'adempimento delle funzioni nel rispetto dei dettami normativi vigenti in materia ambientale, in particolare la normativa di cui al T.U. Ambientale (D. Lgs. 152/06) e s.m.i.. I dati esposti, suddivisi per settore, si riferiscono in particolare al settore più impattante ovvero quello degli impianti di sollevamento e depurazione.

La relazione evidenzia:

- le criticità riscontrate nella gestione degli impianti;
- le prescrizioni per alcuni impianti per quanto riguarda le emissioni in atmosfera;
- le analisi effettuate e i fuori limite allo scarico rilevati con le iniziative intraprese per risolvere le criticità;
- la sospensione del conferimento dei rifiuti con codici EER 19073, 190812 e 190599 (a decorrere dal 27/09/2024 fino a nuova comunicazione), nell'attesa di effettuare le opportune verifiche sulla situazione impiantistica ed intraprendere le eventuali attività e/o adeguamenti per conformarsi alle nuove indicazioni della Regione Veneto in materia di PFAS e garantire il costante rispetto dei limiti allo scarico;
- il campionamento allo scarico dell'impianto di Vedelago via Piave del 14.01.2024 ove si è verificato il superamento del parametro "azoto nitroso" procedimento per il quale si è presentata memoria difensiva avanti alla Provincia;
- l'iscrizione al portale RENTRI con decorrenza da febbraio 2025 per il nuovo sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti;
- il rilascio del certificato di Sistema di Gestione dell'Energia alla società che fa riferimento allo standard internazionale ISO 50001 e che si integra in maniera virtuosa al Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 già in essere.

L'applicazione della Misura M11 Informatizzazione dei processi è stata verificata dal RPCT anche in ambiente di audit con il responsabile del settore e delegato ambientale.

Nomina del Direttore di Alto Trevigiano Servizi S.P.A.. Deliberazione

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto di ATS SPA *"Agli uffici della Società, ove le dimensioni lo richiedono, può essere preposto un Direttore Generale nominato dall'Assemblea dei soci, su proposta dell'organo amministrativo; ...omissis..."*.

L'Assemblea dei Soci del 21.12.2022 aveva nominato il dott. Pierpaolo Florian Direttore Generale di Alto Trevigiano Servizi SPA, in esito ad una procedura di selezione pubblica avviata nell'anno 2022 mediante avviso pubblicato sul sito di ATS e su quello dei (allora) 52 Comuni Soci al fine di individuare un nominativo da sottoporre all'Assemblea dei soci. L'avviso di selezione prevedeva il conferimento dell'incarico di Direttore Generale a tempo determinato, con durata triennale e rinnovabile e pertanto con scadenza al 31.12.2025.

Nell'esercizio delle proprie prerogative e come previsto all'art. 28 dello Statuto di ATS SPA, la proposta dell'organo amministrativo è stata quella di indicare-confermare quale Direttore Generale il dott. Pierpaolo Florian che ritiene essere figura professionale meritevole di stima e fiducia, tenuto conto della corretta gestione delle funzioni attribuite, dei risultati raggiunti, del rispetto degli indirizzi, della continuità amministrativa e organizzativa e dell'esperienza maturata nel corso del suo mandato.

L'Assemblea dei Soci del 15.12.2025, al fine di garantire la necessaria continuità gestionale in una fase caratterizzata da complessità operative, rilevanti impegni programmatori, evitando discontinuità che potrebbero incidere negativamente sull'efficienza dell'azione amministrativa e gestionale, ha nominato, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto, il dott. Pierpaolo Florian quale Direttore Generale di Alto Trevigiano Servizi S.p.A. con contratto a tempo determinato a decorrere dall'1.01.2026 sino al 31.12.2028. Nell'esercizio delle attività di controllo, pertanto, e in applicazione della Misura M5 (Inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e dirigenziale), M8 (Conflitto d'Interesse) e M1 (Trasparenza), il RPCT ha provveduto ad effettuare le verifiche di rito non ravvisando alcun rilievo.

Privacy

ATS si impegna costantemente a potenziare i controlli e le misure di sicurezza per garantire la propria conformità al Regolamento europeo 2016/679 ossia il Regolamento generale per la protezione dei dati personali (GDPR), la cui applicazione e la conformità ad esso da parte di ATS è garantita dal Data Protection Officer (DPO). Tra i compiti principali del DPO vi è l'importante funzione di informare gli stakeholder sull'adeguatezza delle pratiche aziendali in materia di privacy, di vigilare sui processi legati alla gestione dei dati, assicurandosi che siano in linea con le disposizioni normative ed infine svolge un ruolo di intermediazione tra gli interessati e l'autorità di controllo competente. Nel corso dell'anno 2025 vi è stato il cambiamento del referente per sue rassegnate dimissioni; all'uopo è stata aggiornata la comunicazione al garante con l'indicazione del nuovo nominativo. Nel corso dell'anno 2025 sono stati aggiornati la comunicazione effettuata al Garante Privacy in data 25/05/2018, n. prot. 0018292, relativamente all'identità del Data Protection Officer nominato e i documenti di Risk Assessment Privacy e Registro dei trattamenti, quale ordinaria attività di gestione degli adempimenti privacy aziendali.

Con la pubblicazione del nuovo sito web sono state aggiornate tutte le informative privacy pubblicate (navigazione, servizi, sportello online, app, cookies, gestione c.v.) e inoltre è stata effettuata una revisione generale di tutte le informative privacy in uso.

Per quanto sopra il RPCT ha verificato la corretta applicazione della Misura M1 Trasparenza e M11 Informazione dei processi.

Approvazione procedure di vigilanza e telecontrollo e di gestione delle richieste di esercizio dei diritti privacy

Presso numerose sedi di ATS SPA è attivo un sistema di videosorveglianza e protezione perimetrale e tale sistema verrà esteso ulteriormente nel prossimo futuro. Il presidio di tale sistema è in carico a personale interno e ad aziende esterne che forniscono servizi in ambito di vigilanza aziendale, che operano quotidianamente nella gestione degli impianti di videosorveglianza e intervengono in caso di allarmi o segnalazioni.

Per fornire al personale dipendente le norme organizzative e comportamentali da rispettare nell'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza e nella gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati, è stata approvata un'apposita procedura contenente istruzioni operative, verificate e validate da parte delle aree aziendali coinvolte, dell'ufficio legale e del Responsabile per la Protezione dei Dati (DPO). (det. del Direttore 041 del 30.04.2025). Al fine della formazione è stata applicata la misura M7 per diffondere una corretta politica di utilizzo e rispetto della procedura approvata.

Scenario tecnologico e rischi emergenti: Adeguamento alla normativa europea sulla Cybersicurezza

È iniziato il percorso di adeguamento per ottemperare agli obblighi normativi della NIS2 (Direttiva Network and Information Security 2022/2555), recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 138/2024 le cui disposizioni si applicano a decorrere dal 18 ottobre 2024.

Tale decreto introduce nuovi requisiti di sicurezza informatica per le aziende e le organizzazioni che gestiscono infrastrutture critiche o che svolgono attività rilevanti per la sicurezza e la resilienza informatica.

Erano state inizialmente previste le seguenti attività:

- Implementazione delle misure di sicurezza idonee e proporzionate ai rischi
- Segnalazione al CSIRT (Computer Security Incident Response Team) nazionale eventuali incidenti di sicurezza che abbiano un impatto significativo sui servizi erogati
- Formazione delle figure apicali aziendali (direzione, dirigenti e responsabili) per favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze sul tema
- Produzione dei documenti di conformità e procedure di Continuità Operativa
- Valutazione della sicurezza anche all'interno della catena di fornitura dei servizi.

Nel 2025 sono state pianificate tutte le suddette attività che dovranno essere portate a termine entro ottobre 2026. Le attività già ultimate sono la formazione alle figure apicali, la valutazione dei rischi e del business impact analysis per l'identificazione delle misure di sicurezza idonee e dei fornitori essenziali.

Nel 2025 Alto Trevigiano Servizi ha avviato un percorso di adeguamento normativo tramite un team di lavoro con il Consorzio Viveracqua, al fine di garantire il pieno rispetto degli obblighi previsti e l'adozione di un modello di sicurezza cyber efficace e sostenibile nel tempo (verbale CdA 27.05.2025).

La NIS2 attribuisce al Consiglio di Amministrazione una responsabilità diretta sulla supervisione del rischio cyber, non solo un dovere organizzativo ma un obbligo normativo con responsabilità anche personali (art. 20 NIS2); pertanto il Consiglio di Amministrazione deve approvare le procedure e le politiche di sicurezza,

assicurare che l'azienda disponga delle risorse necessarie e verificare periodicamente l'adeguatezza del sistema di gestione della sicurezza.

Per permettere di ridurre significativamente le seguenti tre categorie di rischio:

- rischi operativi e di continuità: interruzione del servizio per guasti informatici, cyber attack o fermo OT; perdita di disponibilità dei sistemi informatici essenziali
- rischi legali, regolatori e sanzionatori: la NIS2 prevede per i soggetti importanti: sanzioni economiche significative; potenziali responsabilità del CdA; obbligo di notifica incidenti all'ACN; possibili ispezioni e audit
- rischi reputazionali e verso clienti e supply chain: interruzioni operative dovute a cyber attack compromettono la credibilità dell'azienda

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato formalmente le seguenti procedure:

1. Organizzazione per la sicurezza informatica;
2. Politiche di sicurezza informatica;
3. Valutazione del rischio cyber;
4. Piano di trattamento del rischio;
5. Piano di gestione delle vulnerabilità;
6. Piano di adeguamento;
7. Piano di continuità operativa;
8. Piano di disaster recovery;
9. Piano di gestione delle crisi;
10. Piano di formazione e consapevolezza;
11. Piano di gestione degli incidenti di sicurezza informatica

In tal modo, con procedure chiare per Continuità del Business, Disaster Recovery e Gestione degli incidenti, l'azienda riduce i tempi di fermo e limita i danni; inoltre, la presenza di procedure approvate dal Consiglio di Amministrazione costituisce la prima evidenza documentale richiesta in caso di verifica (Deliberazione del CdA n. 068 del 22.12.2025)

Al fine della formazione è stata applicata la misura M7 per diffondere una corretta politica di utilizzo e rispetto della procedura approvata. Il processo di adeguamento rientra nella misura M11 Informatizzazione dei processi.

Nomina del Responsabile per la Transizione Digitale

ATS SPA è soggetto agli obblighi del D.lgs. n.82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale – CAD), come stabilito all'art. 2, comma 2, lett. b) che prevede che le disposizioni del Codice si applichino "ai gestori di servizi pubblici, ivi comprese le società quotate, in relazione ai servizi di pubblico interesse". L'art.17 del CAD individua nel "Responsabile della transizione digitale" la figura che deve garantire "l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee Guida". A completamento del processo di digitalizzazione, si è proceduto pertanto alla nomina del Dott. Pierpaolo Florian con competenze e titoli documentati quale Responsabile della Transizione digitale per ATS SpA. L'ufficio ICT&TLC e l'ufficio Legale di ATS SpA forniranno adeguato supporto al fine di un corretto espletamento del ruolo di Responsabile per la transizione digitale. Deliberazione CdA n. 045 del 10.10.2025. Il RPCT ha verificato la corretta pubblicazione del dato (M1 Trasparenza). La nomina di cui al presente paragrafo rientra nella misura M11 Informatizzazione dei processi.

Policy interna per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale

Il C.d.A. di Viveracqua S.c. a r.l., nella seduta del 22 ottobre 2025, ha approvato la policy interna per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale invitando i soggetti gestori consorziati, qualora ritenessero di adottare la medesima procedura, ad approvare un documento in linea con quello di Viveracqua. ATS ha predisposto un proprio regolamento che riporta tali contenuti e che sarà integrato da una procedura interna per regolare più dettagliatamente le attività previste, in rispondenza della misura M11 Informatizzazione dei processi (Deliberazione n. 050 del 12.11.2025).

Regolamento per la ripartizione di incentivi alle funzioni tecniche di cui all'art. 45 d.lgs. 31 marzo 2023 n. 36, come modificato dal d.lgs. 31 di-cembre 2024 n. 209 e dal decreto-legge 21 maggio 2025 n. 73

In applicazione della Misura M9, è stato adottato un Regolamento che definisce i criteri e le modalità di costituzione, accantonamento, ripartizione e liquidazione delle risorse destinate agli incentivi alle funzioni tecniche, ai sensi dell'art. 45 D. Lgs. n. 36/2023 e successive modifiche; stabilisce altresì i criteri e le modalità per la riduzione delle risorse finanziarie connesse alla singola opera o lavoro, a fronte di eventuali incrementi ingiustificati dei tempi o dei costi previsti dal quadro economico del progetto esecutivo o dei disciplinari relativi a servizi e forniture

I destinatari del sistema di incentivazione sono le figure tecniche appartenenti alla struttura organizzativa stabile SOS processata in A.N.A.C. e definite ex Art.45 Decreto Legislativo n.36/2023 cosiddetto Codice degli Appalti. Ai sensi del citato articolo "[...] Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti destinano risorse finanziarie per le funzioni tecniche svolte dal proprio personale specificate nell'allegato I.10 e per le finalità indicate al comma 5, a valere sugli stanziamenti di cui al comma 1, in misura non superiore al 2 per cento dell'importo dei lavori, dei servizi e delle forniture, posto a base delle procedure di affidamento. Il presente comma si

applica anche agli appalti relativi a servizi o forniture nel caso in cui è nominato il direttore dell'esecuzione [...]”.

Nel regolamento adottato da ATS SPA sono state recepite le indicazioni dell'allegato I.10 del Codice degli Appalti che definisce tali funzioni tecniche come segue: programmazione della spesa per investimenti; responsabile unico del progetto; collaborazione all'attività del responsabile unico del progetto (responsabili e addetti alla gestione tecnico-amministrativa dell'intervento); redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali; redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica; redazione del progetto esecutivo; coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione; verifica del progetto ai fini della sua validazione; predisposizione dei documenti di gara; direzione dei lavori; ufficio di direzione dei lavori (direttore/i operativo/i, ispettore/i di cantiere); coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione; direzione dell'esecuzione; collaboratori del direttore dell'esecuzione; coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione; collaudo tecnico-amministrativo; regolare esecuzione; verifica di conformità; collaudo statico (ove necessario); coordinamento dei flussi informativi. Alle suddette funzioni è aggiunto il personale proprio di ATS che collabora con i suddetti soggetti (Deliberazione n. 041 del 01.10.2025). L'approvazione del regolamento rientra nella misura M11 Informatizzazione dei processi e M1 Trasparenza.

Qualificazione SA

Si richiama la deliberazione dell'ANAC n. 441 del 28.09.2022 avente ad oggetto “Approvazione delle Linee guida recanti «attuazione – anche a fasi progressive - del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza da porre alla base del nuovo sistema di qualificazione che sarà reso operativo al momento della entrata in vigore della riforma della disciplina dei contratti pubblici». La deliberazione individua i requisiti necessari per la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza, le informazioni necessarie per dimostrare il possesso degli stessi, le modalità di raccolta di tali informazioni e per il funzionamento del sistema di qualificazione. La qualificazione è la modalità prevista dall'art. 38 del d. lgs. 50/2016 con cui le stazioni appaltanti attestano il proprio possesso della capacità organizzativa e professionale necessaria ad indire appalti di lavori servizi e forniture. Il sistema di qualificazione è necessario per ottenere i CIG di gara e attuare le procedure per le acquisizioni di importo pari o superiore alle soglie previste per gli affidamenti diretti così come definiti dalla normativa vigente. Diversamente si dovrà ricorrere alle centrali di committenza. ATS è stata qualificata come S.A. nel sistema ANAC nel 2023.

L'iscrizione sarebbe stata da rinnovare nel sistema di qualificazione dell'ANAC con i nuovi criteri di valutazione adottati dall'Ente con delibera n. 126 dell'11 marzo 2025 (la delibera approva il regolamento che definisce il potere di accertamento del possesso dei requisiti e del potere sanzionatorio dell'Autorità sull'argomento).

Il responsabile dell'Ufficio Gare e Appalti non ha ritenuto di procedere con il rinnovo della qualificazione in quanto ATS opera nel settore speciale ai sensi del Codice degli Appalti (indirizzo condiviso con le altre società del consorzio Viveracqua).

Sito ATS sezione Società Trasparente

È proseguito nel 2025 il monitoraggio dei dati pubblicati nella sezione del sito di ATS Società Trasparente, per aggiornare ed eventualmente adeguare gli stessi alle indicazioni ANAC in materia di trasparenza e alle previsioni normative in materia di privacy. Ove prescritto dall'ANAC con apposite deliberazioni e comunicati, si è proceduto anche all'implementazione di alcune sottosezioni con la pubblicazione di nuovi dati.

È stato attivato il nuovo sito web aziendale con una nuova generale disposizione grafica, al fine di rendere la lettura del dato più fruibile e funzionale per tutti. Il layout della sezione “Società trasparente” permette una visualizzazione della pagina più facilitata, con una disposizione degli elementi di più intuitiva consultazione. I dati e la documentazione pubblicati nel sito dismesso sono stati traslati tutti al nuovo sito web aziendale.

Sono state definite le esatte competenze dei vari settori operativi di ATS in materia di pubblicazione dei dati (elaborazione dei dati, responsabilità della pubblicazione degli stessi, termini di scadenza della pubblicazione e tempistiche per il monitoraggio). Si veda a tal proposito l'allegato al PTPCT relativo agli obblighi di pubblicazione.

Termini di scadenza di pubblicazione	Ufficio responsabile elaborazione dei dati (se presente) (2)	Ufficio responsabile della trasmissione dei dati (se diverso da quello che li elabora) (2)	Ufficio responsabile della pubblicazione dei dati - Nominativo del responsabile o indicazione del responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione (2) (3)	Monitoraggio - tempistiche e individuazione del soggetto responsabile (1)
--------------------------------------	--	--	--	---

Il RPCT ha provveduto a verificare con regolarità i dati pubblicati in applicazione della Misura M1.

ANAC – adempimenti trasparenza BDNCP

Dopo una prima fase di transizione dovuta all'entrata in vigore dal 1° gennaio 2024 delle nuove disposizioni in materia di trasparenza fornite da ANAC, successivamente alle necessarie attività di aggiornamento della piattaforma certificata adottata da ATS che si interfaccia con la BDNCP di ANAC, nei primi mesi del 2025 è stata aggiornata l'intera sezione Bandi e Gare del sito.

Con specifico riferimento alle informazioni dei singoli appalti, è stata fatta raccomandazione al responsabile dell'Ufficio appalti di monitorare e aggiornare la pubblicazione dei documenti previsti.

Per tale procedura il RPCT ha provveduto a verificare l'applicazione della Misura M1 Trasparenza.

Implementazione degli adempimenti relativi al sistema Antiriciclaggio ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2007:

- **Approvazione Regolamento per la gestione degli adempimenti antiriciclaggio.**

- **Nomina del Gestore delle comunicazioni delle operazioni sospette.**

Nel corso del 2024 ATS SPA è stata supportata dalla consulenza esterna di uno studio specializzato in materia di antiriciclaggio per l'attuazione di quanto richiamato dal D. Lgs. n. 231/2007 "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione". Lo studio ha seguito le attività preliminari di mappatura e valutazione dei rischi di riciclaggio all'interno dell'azienda, definendo le misure da adottare, con le relative procedure interne, al fine di gestire e mitigare i rischi cui gli uffici interessati sono esposti. I consulenti hanno anche fornito una bozza del regolamento per la gestione degli adempimenti antiriciclaggio con la modulistica necessaria alla nomina del gestore. Nel 2025 la documentazione prodotta è stata adattata alla realtà operativa aziendale, addivenendo all'approvazione del regolamento e alla nomina dell'avv.to Alessandra Irene Perazza quale Gestore delle comunicazioni delle operazioni sospette alla U.I.F. Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (deliberazione CdA n. 025 del 18.06.2025).

I dipendenti addetti sono stati adeguatamente formati (formazione interna ed esterna), in applicazione della Misura M7 Formazione. Il procedimento rientra nella Misura M11 Informatizzazione dei processi.

Whistleblowing

Le risultanze del questionario sulla percezione della corruzione somministrato all'intera popolazione aziendale nel 2024 avevano evidenziato la necessità di dedicare un approfondimento formativo all'argomento. Nei mesi di luglio e ottobre 2025 il RPCT ha organizzato un incontro di formazione on-line per tutti i dipendenti attraverso il quale sono stati comunicati nuovamente i contenuti del regolamento in materia di whistleblowing adottato da ATS e sono state ricordate le modalità operative della piattaforma messa a disposizione per le segnalazioni.

La formazione è stata l'occasione anche per ribadire ai dipendenti i principi del Codice Etico aziendale.

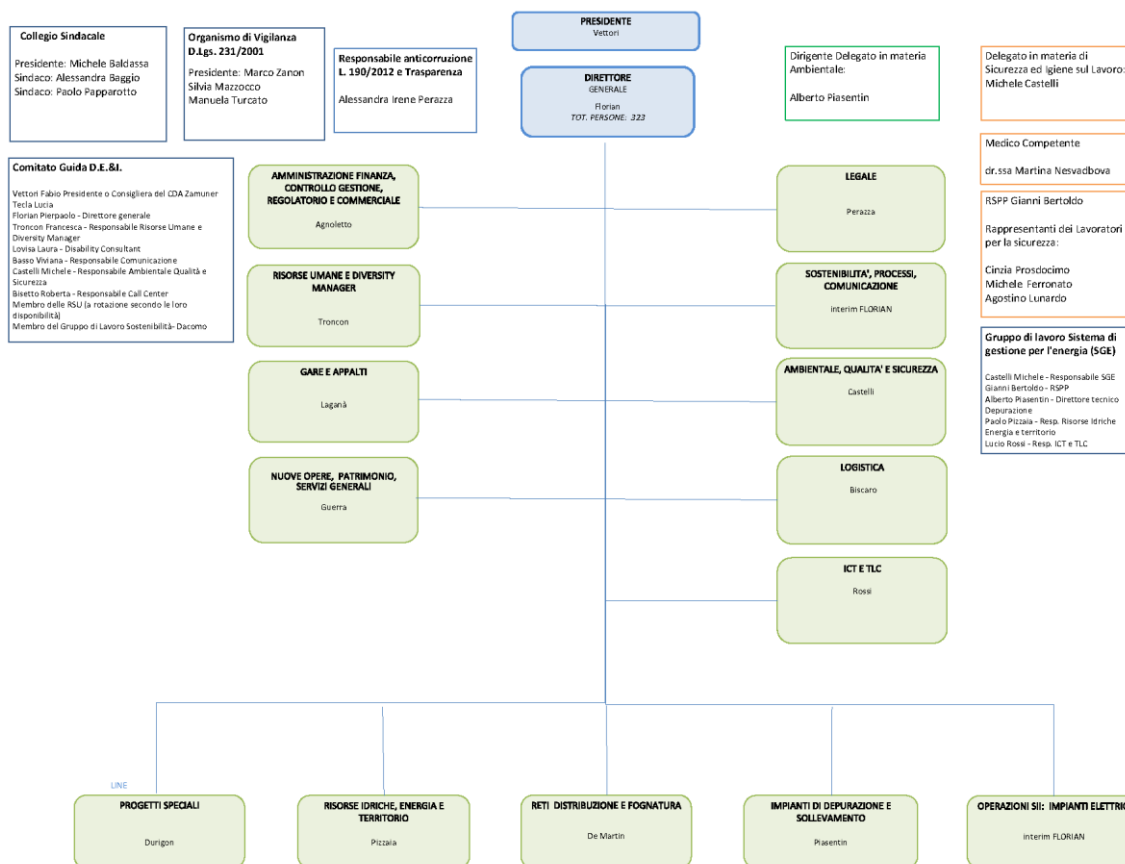
Un recente aggiornamento della piattaforma Whistleblowing ha introdotto la possibilità di acquisire le segnalazioni anche con messaggio vocale, mediante un sistema di distorsione vocale che, per motivi di riservatezza, rende irricognoscibile la voce del segnalante.

È stata apportata un'ulteriore modifica al regolamento (delibera n. 049 del 12.11.2025) nella parte relativa alle modalità di presentazione delle segnalazioni, eliminando la possibilità di recapitare le stesse nelle cassette presenti nelle varie sedi aziendali. Tale modalità si è rilevata infatti difficilmente monitorabile, non essendo garantita la costante vigilanza da parte del personale addetto, e che in ogni caso si ritiene che tale modalità non garantisca la totale riservatezza della procedura. Vengono mantenute in essere le altre modalità di presentazione della segnalazione. Ad oggi non si rilevano segnalazioni trasmesse mediante portale o gli altri canali previsti dal regolamento.

Per la diffusione della misura è stata applicata la Misura M7 Formazione per sensibilizzare i dipendenti sullo strumento.

Organigramma

Totale dipendenti al 31.12.2025: 334, di cui 5 dirigenti (inclusa la figura del direttore) e 329 dipendenti.



M. Di G. - Organigramma Aziendale (Rev. 37 del 30/06/2025)
Questo documento è di proprietà di Alto Trevigiano Servizi, dove ne riserva tutti i diritti

Pagina 1 di 1

Per garantire un'efficace gestione e controllo aziendale, ATS ha improntato un sistema di deleghe e procure – *strumenti fondamentali di governance aziendale* – al fine di distribuire le responsabilità in modo chiaro e garantire al contempo che le persone con le giuste competenze gestiscano specifici aspetti dell'azienda, così come sotto riportato. In sintesi, tutte definiscono in modo preciso chi è competente per determinate attività o decisioni; evitano sovrapposizioni, zone grigie e conflitti interni assicurando tracciabilità delle decisioni e continuità operativa. Si sono dimostrati presidi strutturali e strumenti essenziali per dimostrare che la società rispetta i principi di corretta amministrazione, soprattutto in ambito societario, anticorruzione e 231, riducendo il rischio di abusi o comportamenti opportunistici.

Nel corso dell'anno 2025 non vi è stato alcun intervento volto a modificare le deleghe già in essere che pertanto risultano le medesime di cui si è dato evidenza nel precedente PTPCT e che qui si riportano integralmente.

Delega di funzioni in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro

Con atto Notaio dott. Giuseppe Scioi del 29.07.2024 rep. 23677 e racc. 14540 è stata conferita, con decorrenza dall'01.09.2024 procura speciale ex art. 16 Dlgs. 81/2008, al dott. Michele Castelli, conferendo allo stesso i relativi poteri di organizzazione, gestione e controllo in ordine alla tutela della salute e della sicurezza, prevenzione e igiene in ambienti di lavoro. Al delegato, tra gli altri compiti, spetta quello di sovrintendere il personale affinché rispetti e faccia rispettare le disposizioni normative vigenti e disposizioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro cui la Società è tenuta al relativo rispetto.

Delega di funzioni in materia ambientale

Con atto Notaio dott. Matteo Contento del 31.01.2023 rep 31654 e racc. 19725 è stata conferita la delega in oggetto al dirigente Alberto Piasentin già responsabile del settore Impianti di depurazione e sollevamento. Data la natura dell'attività esercitata e la complessità organizzativa e gestionale di Alto Trevigiano Servizi, che richiedono un notevole impegno ed una costante presenza per attuare e vigilare sull'osservanza della normativa in materia ambientale, il CdA ha ritenuto opportuno/necessario individuare un soggetto dotato di cognizioni tecnico-professionali al quale delegare adempimenti e doveri riguardanti la tutela ambientale nonché le relative

funzioni e responsabilità di competenza del CdA stesso. La delega è a tempo indeterminato salvo revoca. ATS garantisce al delegato autonomia decisionale e disponibilità economica, con il solo obbligo, per il delegato, di riferire al CdA le eventuali violazioni, le comunicazioni degli interventi più rilevanti o sottoporre le decisioni di esclusiva competenza in materia ambientale dell'organo stesso. Al delegato, tra gli altri compiti, spetta quello di sovrintendere il personale affinché rispetti e faccia rispettare le disposizioni normative vigenti e disposizioni in materia ambientale cui la Società è tenuta al relativo rispetto.

Procura notarile al responsabile del Settore dell'Area Amministrazione Finanza Controllo Gestione, Regolatorio e Commerciale dott. Marco Agnoletto

ATS ha riorganizzato il sistema delle deleghe e delle procure aziendali in ragione dei recenti cambiamenti e dell'ingresso di nuove figure in azienda, per una corretta ripartizione delle funzioni e dei poteri quale valido presidio alla commissione dei reati da parte degli esponenti aziendali.

Nell'ottica della riorganizzazione delle deleghe, pertanto, il CdA ha conferito una procura notarile al dott. Marco Agnoletto, per tutti i poteri necessari al compimento degli atti relativi alla propria area di competenza.

Procura notarile al dott. Mariano Lorenzin e dott.ssa Daniela Fornasier per procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie promosse da utenti/clienti nei confronti di ATS SPA, e comunque al fine di partecipare ad ogni procedura extragiudiziale di soluzione delle controversie avanti a qualsiasi ente/autorità promossa. Il tutto per importi non superiori ad euro 100.000 (centomila).

Formazione della decisione

I provvedimenti decisorii, adottati sia in forma cartacea che dematerializzata, devono indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della società, l'impatto finanziario e la relativa copertura.

Particolare attenzione è posta, quindi, a rendere chiaro l'iter che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, al fine di un percorso trasparente e legittimo che coinvolga sempre più di un soggetto (esempio, chi compie l'istruttoria o chi redige il documento deve essere diverso da chi firma).

In tale attività si è proceduto all'applicazione della misura M1 -trasparenza, M4-segregazione delle funzioni, M8-conflitto di interesse, M11-informatizzazione dei processi.

La gestione dei processi

È attuata secondo metodi documentali e digitali che definiscono responsabilità e modalità di svolgimento delle attività (documenti) e permettono di dimostrare l'esecuzione delle stesse e i risultati ottenuti (registrazioni). Tutta la documentazione è gestita in modo controllato al fine di garantire la legittimità, l'identificabilità e la diffusione corretta all'interno di ATS (tracciabilità).

Tutta la documentazione viene, in entrata e in uscita, tracciata mediante un numero di protocollo, così come tutte le determinazioni del vertice (CdA, Presidente, Direttore e Responsabili di settore) sono registrate in apposito Libro delle adunanze e delle delibere del CdA, Registro delle decisioni Presidente e del Direttore e infine il Registro delle determinazioni dei Responsabili di settore.

I processi di formazione decisionali, ad esempio dei buoni d'ordine e degli ordinativi vengono, tracciati nel sistema informatico aziendale da cui risulta il numero dei soggetti coinvolti ed in particolare tutti gli affidamenti ai sensi dell'art. 50 comma 1 lett. a) e b) del D. Lgs. 36/2023 vengono gestiti con la procedura dematerializzata tramite software ERP aziendale. Tale procedura prevede degli step autorizzativi a partire dal referente del settore richiedente, passando per il responsabile Ufficio Gare e Appalti, il Controllo di Gestione, il Responsabile del settore richiedente ed infine il Direttore Generale per il rilascio autorizzatorio finale.

Ancora, per esempio nei casi in cui la società concede o autorizza qualcosa (formulazione preventivi, concessione autorizzazioni es. allo scarico per scarichi industriali), i processi sono divisi in fasi, in modo che il soggetto che formula l'istruttoria è un soggetto diverso rispetto al soggetto che autorizza.

Nel corso dell'anno 2025 è stato predisposto un sistema di inserimento in sede di richiesta di acquisto (RDA) della dichiarazione di assenza di conflitto di interesse da parte del RUP.

Collaborazioni Istituzionali

- ✓ ATS ha stipulato con il Tribunale di Treviso le Convenzioni per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità ex art. 2 del D.M. 26.03.2001 del Ministro della Giustizia; ex artt. 168 bis c.p., art. 464 bis c.p.p., e art. 2, comma 1 del D.M. 08.06.2015, n. 88 del Ministro della Giustizia. Pertanto, ATS accoglie nella propria struttura persone che devono scontare una pena e che lo faranno o tramite i lavori di pubblica utilità ex art. 2 del D.M. 26.03.2001 del Ministro della Giustizia o tramite la misura della messa alla prova ex art. 2, comma 1 del D.M. 08.06.2015, n. 88 del Ministro della Giustizia.

Rapporti con Università e Istituti di ricerca

Sono stati sottoscritti i seguenti contratti collaborazione:

- ✓ Contratto di ricerca per le attività di "ricerca dei radionuclidi nelle acque destinate al consumo umano e nei fanghi di depurazione disidratati" - Contratto di ricerca sottoscritto con l'Istituto di Chimica della materia condensata e di tecnologie per l'energia - Consiglio Nazionale delle Ricerche con sede legale in Roma e sede operativa in Padova per la durata di 24 mesi;

- ✓ Attività di ricerca svolta presso la stazione sperimentale del Depuratore di Treviso sui trattamenti delle acque di scarico e dei rifiuti solidi - Convenzione tra Alto Trevigiano Servizi (ATS), Università Ca' Foscari Venezia, Università degli Studi di Verona per la concessione in uso di spazi presso l'impianto di depurazione di Treviso in località S. Antonino, via Cesare Pavese 18 (31100 Treviso), per attività di ricerca svolte da ricercatori universitari in collaborazione con altre università italiane e straniere e centri CNR
- ✓ Ricerca congiunta sull'organizzazione e interpretazione dei risultati del monitoraggio delle portate, delle analisi chimiche e dei dati raccolti dalle sonde multiparametriche e del modello quali-quantitativo del Fiume Sile. - Convenzione tra Alto Trevigiano Servizi e il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università degli Studi di Padova.
- ✓ Convenzione tra Alto Trevigiano Servizi (ATS), Università Ca' Foscari Venezia, Università degli Studi di Verona per la concessione in uso di spazi presso l'impianto di depurazione di Treviso in località S. Antonino, via Cesare Pavese 18 (31100 Treviso), per attività di ricerca svolte da ricercatori universitari in collaborazione con altre università italiane e straniere e centri CNR. - L'attività di ricerca, svolta presso la stazione sperimentale del Depuratore di Treviso sui trattamenti delle acque di scarico e dei rifiuti solidi, è iniziata nel 2016 e per la regolamentazione della stessa sono già state sottoscritte in passato delle convenzioni, l'ultima è in scadenza a fine anno. - Per la prosecuzione della collaborazione finalizzata alla ricerca si è provveduto a sottoscrivere un'altra convenzione per il prossimo periodo, con decorrenza dal 01.01.2025 fino al 31.12.2029.

In un'ottica di continuità e di implementazione della formazione professionale (Misura M7 Formazione), ATS SPA ha investito anche nell'anno 2025 nella formazione continua dei propri collaboratori affinché una solida base di competenze possa garantire un servizio di alta qualità, apprendendo "best practice" da terze parti al fine di internalizzarle nella propria organizzazione aderendo al Master di I Livello in Tutela e Gestione della risorsa idrica ed. 1 A.A. 2024-2025 - CHALLENGE SCHOOL OF ENVIRONMENT CA' FOSCARI VENEZIA.

3.2 – GESTIONE DEL RISCHIO

L'analisi e la mappatura dei rischi all'interno della società è il perno su cui si innestano i modelli di controllo implementati dalla società.

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 e cioè: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. n. 50 del 2016 e s.m.i.; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera. Infatti, l'analisi del contesto interno ha evidenziato potenziali rischi corruttivi in merito ad Aree Ulteriori, di cui alla seguente elencazione.

3.2.1 PROCESSI E SOTTO PROCESSI - ATTIVITÀ

- Contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte di organismi pubblici
- Programmazione degli investimenti
- Pianificazione Economico-Finanziaria
- Redazione Piano tariffe
- Realizzazione investimenti
- Budgeting
- Miglioramento continuo reti e impianti
- Gestione Energetica
- Gestione delle lottizzazioni
- Preventivazione Nuovo Allaccio
- Esecuzione Allaccio
- Interventi sui contatori connessi ai rapporti commerciali
- Autorizzazioni scarichi produttivi
- Tutela ambientale e sanitaria
- Richiesta Informazioni / Accesso atti documentali
- Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi e sussidi
- Gestione Servizi al Cliente
- Gestione del Credito
- Conciliazione paritetica
- Rettifiche di fatturazione (ricostruzione e ricalcoli bollette)
- Area affidamento di lavori, servizi e forniture e direzione lavori comprensiva dei progetti PNRR

- Gestione Autoparco
- Selezione del Personale
- Gestione del Rapporto di Lavoro
- Formazione del Personale
- Welfare Aziendale non economico: acquisto crediti fiscali dei dipendenti/collaboratori
- Contabilità Generale
- Predisposizione del Bilancio d'esercizio
- Ciclo attivo (fatturazione)
- Controllo Gestione e unbundling
- Gestione magazzino
- Gestione adempimenti antiriciclaggio (ex. D. Lgs. 231/2007)
- Gestione rapporti con Società di revisione
- Rapporti con EGA e ARERA
- Rapporti con società consortile partecipata – Viveracqua S.c.ar.l.
- Gestione rapporti con il Collegio Sindacale
- Rapporto con Soci
- Operazioni sul capitale sociale
- Elaborazione degli Indicatori Aziendali - Qualità Tecnica
- Sistemi di Gestione – Qualità – Ambientale e Sicurezza
- Redazione Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)
- Gestione infrastrutture informatiche
- Sponsorizzazioni
- Bilancio di sostenibilità
- Piano di Comunicazione e Marketing
- Affari Legali e Contenzioso
- Conferimento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione

Come previsto dal Piano si è proceduto all'analisi della Mappatura Processi–Sottoprocessi–Attività anche alla luce dei recenti cambiamenti organizzativi e di mission (si veda Allegato 1 al presente Piano). Tale attività ha portato alla conferma del numero di processi già individuati e introdotto il nuovo processo di “Gestione adempimenti antiriciclaggio (ex. D. Lgs. 231/2007)” la cui responsabilità è in capo all'RPCT.

3.2.2 LA MAPPATURA DEI RISCHI

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- Fase 1: mappatura dei processi e identificazione delle attività a rischio;
- Fase 2: valutazione del rischio;
- Fase 3: trattamento del rischio.

Fase 1: mappatura dei processi e identificazione delle attività a rischio

Nell'operazione di identificazione e mappatura delle attività a maggior rischio di corruzione, si è tenuto conto delle attività considerate a più elevato rischio di corruzione dall'art.1, comma 16, L. n. 190/2012, nei limiti della compatibilità con le attività svolte da ATS. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno ad ATS, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta con il coinvolgimento dei dirigenti/responsabili dell'area di rispettiva competenza con il coordinamento del RPCT e tenuto conto dell'analisi già svolta per la redazione del MOG 231.

Fase 2: valutazione del rischio

La fase di valutazione del rischio è stata svolta secondo la seguente metodologia. In relazione a ciascuna delle attività a rischio sono state realizzate le attività di seguito indicate:

- identificazione del rischio
- analisi e ponderazione del rischio

È stata realizzata la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e la valutazione delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

L'**analisi** del rischio ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi e quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

La metodologia adottata dalla società parte dall'**Analisi dei fattori abilitanti** degli eventi corruttivi dei singoli processi/sotto processi che ha richiesto il coinvolgimento della struttura organizzativa. Il RPCT ha supportato i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori.

Poi si è proceduto alla **Stima del livello di esposizione** al rischio di eventi corruttivi per i singoli processi/sotto processi scegliendo:

- a) **approccio valutativo qualitativo** ossia l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, sullo specifico criterio adottato: grading ALTO, MEDIO, BASSO Fonte - Allegato n.1 PNA e Formazione ANCI <https://www.fondazioneifel.it/catalogo-eventi>.
- b) Si sono adottati operativamente gli **Indicatori di rischio** riportati in tabella (Fonte - Allegato n.1 PNA Box 9):

Indicatore 1: livello di interesse esterno	Indicatore 2: grado di discrezionalità del decisore	Indicatore 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato	Indicatore 4: opacità del processo decisionale	Indicatore 5: livello di collaborazione del responsabile del processo (o attività) nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	Indicatore 6: grado di attuazione delle misure di trattamento
Come misurarlo:	Come misurarlo:	Come misurarlo:	Come misurarlo:	Come misurarlo:	Come misurarlo:
Quantificabile in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo.	Focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	Procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	Partecipazione attiva e proattiva nelle riunioni o audit dell'RPCT	Desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili dei processi
ALTO = Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari	ALTO = Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	ALTO = Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno	ALTO = Il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	ALTO = Poco collaborativo	ALTO = Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste

Indicatore 1: livello di interesse esterno	Indicatore 2: grado di discrezionalità del decisore	Indicatore 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato	Indicatore 4: opacità del processo decisionale	Indicatore 5: livello di collaborazione del responsabile del processo (o attività) nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	Indicatore 6: grado di attuazione delle misure di trattamento
MEDIO = Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari	MEDIO = Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza	MEDIO = Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni	MEDIO = Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	MEDIO = Collaborativo	MEDIO = Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
BASSO = Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante	BASSO = Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza	BASSO = Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni	BASSO = Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", né rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	BASSO = Proattivo	BASSO = Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate all'attuazione delle misure

- c) **Rilevazione dati e informazioni:** è un'attività coordinata dal RPCT mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità della Società, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca. Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari, segnalazioni whistleblowing, reclami, risultanze di customer satisfaction, audit interni o/e esterni, rassegna stampa ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.
- d) **Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione del giudizio sintetico:** avendo adottato un'impostazione qualitativa, per ogni processo/sotto-processo ed evento rischioso, tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto a misurare ognuno dei 6 indicatori adottati applicando la scala di misurazione ordinale BASSO, MEDIO, ALTO. Partendo dalla misurazione dei singoli 6 indicatori si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica.

Ponderazione del rischio

Una volta esplicitato il giudizio sintetico, si passa alla fase della ponderazione del rischio, cioè vengono individuate le **azioni da intraprendere** per ridurre l'esposizione al rischio futuro.

Questa fase può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento del rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Nella valutazione del rischio, si tiene conto delle misure già implementate, per poi concentrarci sul rischio residuo che potrebbe richiedere di migliorare le misure già attive o di adottarne delle nuove.

Si tiene conto poi nella ponderazione del rischio della **definizione delle priorità** delle azioni da intraprendere. La priorità è stabilita per processi/sotto processi o eventi di rischio con giudizio sintetico in ordine decrescente ALTO, MEDIO, BASSO.

Fase 3: trattamento del rischio (misure di prevenzione)

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere da ATS.

Il RPCT nell'impostare le modalità di gestione del rischio di corruzione, ha preso in considerazione le misure organizzative già in atto e le regole esistenti nonché quanto previsto e disciplinato nell'ambito del MOG 231. In sintesi, a oggi la valutazione complessiva è quella prefigurante un livello di rischio relativamente contenuto in quanto:

- ✓ sono state pienamente recepite le misure obbligatorie previste dalla Legge 190/2012 (Codice Etico, Sistema disciplinare, pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 nella sezione "Società Trasparente" del sito internet, controlli sulle condizioni di incompatibilità e inconferibilità previsti dal D. Lgs. n. 39/2013, introduzione di un Protocollo di Legalità in materia di appalti);
- ✓ sono stati creati specifici flussi informativi, tra le Direzioni/Strutture coinvolte nel processo, aventi finalità di coordinamento reciproco;
- ✓ si è posto in essere un sistema di identificazione delle persone deputate a rappresentare la Società nei confronti della controparte, tramite conferimento di apposite deleghe e/o procure;
- ✓ nell'ambito dei processi sensibili ai fini dell'anticorruzione e della trasparenza è assicurata una adeguata "segregazione delle funzioni" in maniera tale da separare chi svolge le attività nelle diverse fasi ritenute critiche e chi gestisce le relative fasi di controllo;
- ✓ è stato adottato un principio di tracciabilità del processo per pervenire alla definizione del contratto e più in generale in tutti i processi sensibili ai fini dell'anticorruzione e della trasparenza;
- ✓ sono state adottate procedure e disposizioni organizzative aziendali in cui sono definite le principali fasi e responsabilità nelle quali si articola l'attività della Società;
- ✓ sono stati adottati specifici standard contrattuali;
- ✓ sono state adottate procedure e regolamenti nei settori più sensibili.

L'adozione delle misure sopra indicate, che pure appaiono suscettibili di comportare una significativa mitigazione dei profili di rischio, non escludono che possano evidenziarsi aree di miglioramento, ovvero potenziali criticità e necessità di rafforzamento delle misure da adottare, con particolare riferimento a specifici ambiti di attività aziendali. Ciò al fine di creare delle misure di prevenzione specifiche per la realtà di ATS, coordinandole con quanto esistente.

Al fine di gestire e trattare il rischio di corruzione sono state predisposte e considerate:

- **misure generali** ossia misure la cui applicazione discende da un obbligo normativo;
- **misure speciale** ossia misure di contesto che la società ha implementato ed intende implementare nel triennio per i processi aziendali che a seguito della valutazione risultano maggiormente esposti al rischio di corruzione per la specifica attività gestita.

SEZIONE 4 - MISURE DI PREVENZIONE

Come più volte indicato da ANAC, le misure di prevenzione e riduzione del rischio si classificano in:

- misure generali, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- misure speciali, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza sulla particolare attività della società (gestione del sistema idrico integrato).

Di seguito, sono riportate le misure di prevenzione previste da ATS SPA, precisando che le azioni poste in essere nel corso dell'anno 2025 e la programmazione per gli anni 2026-2028 si trovano dettagliatamente indicate nell'allegato 2 "*SCHEDE MISURE DI PREVENZIONE GENERALI E SPECIALI*" elaborato con la collaborazione di tutto il personale interessato a seguito di audit eseguiti nel corso dell'anno.

4.1 MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

4.1.1 TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di prevenzione che rende maggiormente controllabili i processi della società. Le misure di trasparenza programmate nell'apposita sezione aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. Il rispetto

degli obblighi di trasparenza costituisce un elemento essenziale della prevenzione della corruzione perseguito da ANAC e dalle Pubbliche Amministrazioni.

La normativa vigente – in particolare l'art. 1 D.Lgs. 33/2013 – definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche”.

ATS costantemente aggiorna all'interno del proprio sito internet www.altotrevigianoservizi.it un'apposita sezione denominata “Società Trasparente” in cui pubblica i dati e le informazioni suddivisi per categorie, come individuati nelle Linee Guida ANAC di volta in volta emanate.

Si riportano i seguenti obiettivi e azioni da sviluppare, sia in termini di aggiornamento della sezione “Società Trasparente” sia quelli ulteriori al fine di migliorare il monitoraggio e il controllo sugli adempimenti previsti.

Nel corso dell'anno 2025 si è provveduto alla predisposizione di un modello ai fini di attestare la validità dei dati trasmessi da parte del Responsabile dell'ufficio. La validazione costituisce un presupposto necessario per la pubblicazione dei dati ed è propedeutica alla loro diffusione. Essa viene definita come “un processo che assicura la corrispondenza dei dati finali (pubblicati) con una serie di caratteristiche qualitative”.

Si richiamano a tal proposito la Delibera ANAC n. 495 del 25.09.2024, aggiornata con delibera ANAC n. 481 del 03.12.2025, l'art. 6 del d.lgs. 33/2013 e la Determinazione AGID n. 183 del 03 agosto 2023 - Adozione delle “Linee guida recanti regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico” ai sensi dell'art. 71 del D. Lgs. 82/2005 recante Codice dell'Amministrazione Digitale. (183/2023),

Lo scopo principale della validazione dei dati è quello di assicurare un certo livello di qualità ai dati stessi mediante una sistematica attività di verifica che ne precede la diffusione, avuto riguardo alla comprensibilità, conformità e attendibilità dei dati e delle informazioni da pubblicare.

La procedura di validazione è affidata al Responsabile dell'ufficio tenuto alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati in quanto soggetto che conosce approfonditamente i dati e le informazioni elaborate.

Qualora i dati da pubblicare risultino in tutto o in parte non conformi e/o non rispettosi dei requisiti di qualità, il responsabile della validazione segnala al RPCT che il dato:

- è pubblicabile provvisoriamente, in quanto le difformità rilevate sono lievi e sarà sostituito non appena disponibili dati conformi;
- non è pubblicabile, in quanto le difformità sono macroscopiche.
(vedasi allegato 6 “Attestazione di validazione dei dati”).

Di tali segnalazioni il RPCT tiene conto nel monitoraggio della sezione “Amministrazione trasparente”

Vedi allegato Misura M1 – TRASPARENZA

4.1.2 WHISTLEBLOWING

Nel 2023 la normativa in materia di whistleblowing ha subito delle importanti modifiche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”. Conseguentemente nel mese di novembre 2023 ATS ha approvato il regolamento whistleblowing sulle procedure previste dall'istituto e sulle funzionalità del software messo a disposizione, ai fini di conformarsi alla normativa anticorruzione, pubblicato nella sezione società trasparente (consultabile al link <https://altotrevigianoservizi.it/p/societa-trasparente-alto-trevigiano-servizi/accesso/prevenzione-della-corruzione/whistleblowing>) recependo tutte le novità intervenute. Inoltre è stata resa operativa una piattaforma informatica consultabile al seguente link <https://altotrevigianoservizi.it/p/societa-trasparente-alto-trevigiano-servizi/altri-contenuti-corruzione/whistleblowing> che consente di inviare le segnalazioni in totale riservatezza. Tale canale rappresenta lo strumento più consigliato ma comunque permane lo strumento residuale della segnalazione cartacea. Peraltro l'attività regolatoria dell'ANAC ha assunto un rilievo decisivo e dopo l'adozione delle linee guida sulle segnalazioni esterne (delibera n. 311 del 12.07.2023, l'autorità è nuovamente intervenuta nel 2025 con due provvedimenti strettamente connessi: la delibera 478 del 26.11.2025 recante le nuove linee guida sui canali interni di segnalazione e la delibera n. 479 del 26 novembre che modifica ed integra le precedenti linee guida n. 311 2023 al fine di garantirne la coerenza sistematica. Secondo una lettura critica e sistemica alla luce degli snodi interpretativi le linee guida ANAC chiedono di interpretare l'istituto del whistleblowing non come un adempimento settoriale bensì come un'infrastruttura trasversale di sicurezza organizzativa e di governance del rischio

Vedi allegato Misura M2 – WHISTLEBLOWING

4.1.3 CODICE ETICO

Il Codice Etico è stato introdotto nella società nell'ambito del processo di adeguamento alle disposizioni contenute nel MOG 231 e rappresenta uno strumento di misura preventiva di fenomeni di corruzione.

Il documento è pubblicato sul sito istituzionale di ATS nella sezione “Società Trasparente” e viene data ampia diffusione interna (anche mediante affissione presso la sede legale dell’azienda) e viene messo a disposizione di tutti i destinatari del Codice, inclusi i soggetti esterni (es. fornitori) i quali si impegnano, anche formalmente al rispetto dello stesso in forza di apposita accettazione o di apposite clausole contrattuali.

Come previsto anche dal Codice Etico, è fatto obbligo ai dirigenti e ai dipendenti della società di segnalare tempestivamente all’Organismo di Vigilanza e/o al dirigente/responsabile di area, eventuali irregolarità e/o condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro in essere.

Il Codice Etico è costituito:

- dai principi etici generali che individuano i valori di riferimento nelle attività aziendali;
- dai criteri di condotta verso ciascun *stakeholder*, che forniscono le linee guida e le norme alle quali i soggetti destinatari del Codice sono tenuti ad attenersi;
- dalle regole di comportamento.

Vedi allegato Misura M3 – CODICE ETICO

4.1.4 ROTAZIONE

La rotazione dei dipendenti costituisce nella prospettiva del PNA uno degli strumenti utili per contrastare la corruzione. È provato che la corruzione nella sua accezione più ampia, può essere favorita dal consolidamento di funzioni e relazioni negli incarichi stessi creando situazione di privilegio tra struttura amministrativa e utenti/fornitori. Tuttavia, la rotazione del personale presenta rilevanti profili di complessità in quanto potrebbe andare in contrasto con esigenze altrettanto importanti come quelle del consolidamento delle professionalità acquisite dal personale specialmente negli ambiti di attività più specialistiche, motivo per cui di difficile applicazione.

Stante ciò, viene applicata la misura di prevenzione della segregazione delle funzioni affinché in un processo intervengano più soggetti con possibilità di controllo reciproco sull’operato.

Vedi allegato Misura M4 – ROTAZIONE DEL PERSONALE O MISURE ALTERNATIVE: SEGREGAZIONE FUNZIONI

4.1.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il D.Lgs. n. 39/2013 recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” ha introdotto precise disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di amministratore e degli incarichi dirigenziali negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

A tal fine il RPCT provvede attraverso il Piano medesimo a portare in evidenza alcune Direttive tese a favorire comportamenti conformi alla legge, in particolare:

- *Direttiva n. 1/2014 del 10 luglio 2014 in “materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività di incompatibilità specifiche **posizioni dirigenziali**”, di cui ai capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013, con la quale si impartiscono le seguenti disposizioni:*
 - gli interpellati (avvisi) per l’attribuzione degli incarichi dirigenziali devono espressamente contenere le condizioni ostative al conferimento (inconferibilità);
 - l’accertamento delle condizioni ostative dovrà avvenire mediante la verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza resa dall’interessato all’atto del conferimento dell’incarico;
 - se all’esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la società deve astenersi dall’attribuzione dell’incarico e provvede a conferirlo ad altro soggetto.
- *Direttiva n. 2/2014 del 10 luglio 2014 in “materia di incompatibilità specifiche per **posizioni dirigenziali**”, di cui ai capi V e VI del D.Lgs. n. 39/2013, con la quale si impartiscono le seguenti disposizioni:*
 - gli interpellati (avvisi) per l’attribuzione degli incarichi dirigenziali devono espressamente contenere le cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013;
 - all’atto del conferimento dell’incarico gli interessati dovranno rendere la dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza di cause di incompatibilità;
 - entro ogni anno, nel termine stabilito dalla società, gli interessati dovranno rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al precedente punto.
 - Le Direttive sopra citate e le relative dichiarazioni di incompatibilità vengono pubblicate nel sito aziendale nella sezione “Società Trasparente”.

Nel caso di attribuzione di **incarichi di Amministratore della società**, ai sensi degli artt. 9, 11 e 13 del D.Lgs. n. 39/2013, ATS verifica la sussistenza dei requisiti previsti dallo Statuto e dal precitato decreto e richiede all’interessato, all’atto di conferimento dell’incarico, una dichiarazione ai sensi dell’art. 20 del precitato decreto, sulla insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità indicate dal Decreto stesso.

L’amministratore dovrà annualmente presentare tale dichiarazione e, nel caso, comunicare tempestivamente alla società e al RPCT ogni mutamento della sua condizione.

Tali dichiarazioni sono pubblicate nel sito aziendale nella sezione “Società Trasparente”.

Il RPCT tuttavia può effettuare, in qualsiasi momento, una verifica in merito alla documentazione prodotta.

- *Direttiva n. 3 del 10 luglio 2014 “in materia di verifica di precedenti penali in occasione di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi”* di cui al D.Lgs. n. 39/2013 con la quale si impartiscono le seguenti disposizioni:
 - qualora la nomina di commissione di gara e di concorso o incarichi dirigenziali sia preceduta da avvisi di selezione, siano espressamente inserite negli avvisi le condizioni ostative al conferimento (precedenti penali);
 - per le persone individuate la nomina deve essere preceduta dall'accertamento dei precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio o dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e nelle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000.

Per verificare quanto sopra il RPCT, anche in base alla Determinazione ANAC, deve verificare che siano rispettate le disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi sia di amministrazione che dirigenziali previste dal D.Lgs. 39/2013. A tal fine deve:

- raccogliere dagli interessati i relativi curricula vitae;
- verificare la congruenza agli stessi delle dichiarazioni rese;
- effettuare o far effettuare ricerche sul web;
- chiedere informazioni presso gli uffici della Società;
- ovvero fare le verifiche opportune in caso di segnalazioni;
- esprimere la propria valutazione in un documento che viene conservato agli atti.

Vedi allegato Misura M5 –INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRIGENZIALI

4.1.6 PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS

L'art.1, comma 42, lett. l) della Legge 190/2012 ha inserito all'art.53 del D. Lgs. n. 165/2001 il comma 16 - ter che dispone che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

L'obiettivo è, pertanto, quello di mantenere l'allineamento delle politiche di assunzione a quanto previsto dalla normativa in materia di pantouflage – revolving door. La *ratio* della norma appare piuttosto chiara: impedire che un soggetto che abbia lavorato nella pubblica amministrazione si preconstituisca, nel corso dell'espletamento del proprio servizio, una situazione di vantaggio in vista di una futura occasione lavorativa. Si tratta, infatti, di un conflitto di interessi, per così dire, "ad effetti differiti". L'art. 53, c. 16-ter del D.Lgs. 165/01 costituisce, pertanto, a tutti gli effetti una misura di prevenzione della corruzione intesa come *maladministration*, essendo tale l'"*assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*". La prevenzione, dunque, riguarda tutti gli "atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

A seguito di recenti pronunce del giudice amministrativo che hanno chiarito la portata e la natura dei poteri dell'ANAC nella materia disciplinata dal D.Lgs. 39/2013, l'Autorità, nel PNA 2018 e più recentemente nel PNA 2022, ha precisato quanto segue: 1) il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi. Tale linea interpretativa emerge chiaramente dalla disciplina sulle incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, laddove l'ambito di applicazione del divieto di revolving doors è stato ulteriormente definito. L'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. 2) Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, regolati o finanziati, da Enti pubblici, definiti dal D.Lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. Non sembra invece consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. 39/2013. Ad analoghe conclusioni si giunge per i dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui

alla determinazione n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo pubblico e agli obblighi previsti all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del D.Lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali. 3) I soggetti che esercitano poteri autoritativi e negoziali sono quelli che esercitano in concreto tali poteri tramite l'adozione di provvedimenti amministrativi (es. rilascio di licenze, titoli autorizzativi o concessori) e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente (cfr. PNA 2018, 2019). Il divieto di revolving doors si applica, in ogni caso, non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che secondo le modalità di seguito precisate, abbiano partecipato al procedimento di formazione e perfezionamento dell'atto. Si ritiene, infatti, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. atto di segnalazione dell'ANAC n. 6 del 27 maggio 2020).

Vedi allegato Misura M6 – PANTOUFLAGE

4.1.7 FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione del personale costituisce una fondamentale misura trasversale per la prevenzione della corruzione per:

- diffondere e potenziare le conoscenze in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza e, allo stesso tempo, diffondere i principi dell'etica e della legalità;
- fornire strumenti e indicazioni sull'adozione delle pratiche di prevenzione della corruzione, al RPCT, ai dirigenti/responsabili e ai dipendenti addetti alle aree a rischio;
- diffondere la conoscenza delle procedure aziendali in modo da trasferire "competenze" e non solo mera conoscenza.

Vedi allegato Misura M7 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

4.1.8 CONFLITTO D'INTERESSE

Il Piano pone una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse.

Per quanto non previsto nel MOG 231, per conflitto di interessi si deve intendere in linea generale *"ogni situazione in cui un interesse privato o personale interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con la professionalità ad agire in conformità con la legge, i Regolamenti delle Autorità, i contratti, il dovere di correttezza nei confronti sia degli utenti, sia della società"*.

Per questa misura si tiene conto:

- art. 1, comma 41, della L. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

1. è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
2. è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con d'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nell'art. 6 del DPR 62/13"il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza".

È adottata la Modulistica di autocertificazione di insussistenza di conflitto d'interesse dei professionisti che collaborano con ATS nonché per gli Organi di indirizzo, di Controllo, dei Dirigenti e dei RUP (in riferimento a quest'ultimi con apposita modulistica).

In virtù di tale principio, anche i componenti del Consiglio di Amministrazione sono tenuti a rilasciare apposita dichiarazione ed in particolare, qualora in relazione agli argomenti posti all'Ordine del Giorno, fossero eventualmente portatori di interessi per conto proprio o di terzi, dovranno darne notizia all'organo amministrativo e all'organo di controllo.

ATS vuole responsabilizzare i propri dipendenti, i quali in sede di assunzione rilasciano apposita dichiarazione nonché nei casi in cui dovessero svolgere incarichi extra lavorativi che possano rappresentare un potenziale rischio di conflitto di interessi. Nell'iter di formazione della commissione atta alla selezione del personale, al fine del rispetto di tale principio, viene richiesta da parte dei commissari la sottoscrizione di una dichiarazione attestante la carenza di conflitti di interesse con i colloquiati.

Vedi allegato Misura M8– CONFLITTO DI INTERESSI

4.1.9 ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI – ACCESSO CIVICO

L'accesso civico **semplice** è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Responsabile di tale incombenza risulta l'RPCT. Per accedere al modulo relativo all'accesso civico semplice si compila l'Allegato 2 del R.3.000 (Rev.0 del 13.03.2024) – Richiesta accesso civico semplice D. Lgs n. 33 del 14.03.2013 scaricabile dal sito aziendale dalla pagina <https://altotrevigianoservizi.it/p/societa-trasparente-alto-trevigiano-servizi/accesso/accesso-civico/accesso-civico-semplice>.

L'accesso civico **generalizzato** è il diritto di chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013.

In questa Sezione rientrano anche le richieste di accesso agli atti delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici come disposto all'art. 8 del presente regolamento, ai sensi degli art. 35 e ss. del D Lgs. 36/2023. Per richiedere l'accesso al modulo relativo all'accesso civico generalizzato si compila l'allegato Allegato 3 del R.3.000 (Rev.0 del 13.03.2024) – Richiesta accesso civico generalizzato D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 e per il relativo riesame si compila l'Allegato 4 del R.3.000 (Rev.0 del 13.03.2024) – Richiesta di riesame accesso civico generalizzato D. Lgs 97/2016, entrambi scaricabili dal sito aziendale dalla pagina <https://altotrevigianoservizi.it/p/societa-trasparente-alto-trevigiano-servizi/accesso/accesso-civico/accesso-civico-generalizzato>.

Accesso documentale: L. 241/90. È il diritto di prendere visione o ottenere copia di documenti amministrativi può essere esercitato solo da chi ha un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento del quale è richiesto l'accesso.

Per richiedere l'accesso ai documenti amministrativi aziendali e riproducibili in copia, si compila l'Allegato 1 del R.3.000 (Rev.0 del 13.03.2024) – Richiesta accesso atti L. 241/90 "Richiesta di accesso ai documenti amministrativi", scaricabile dal sito aziendale dalla pagina <https://altotrevigianoservizi.it/p/societa-trasparente-alto-trevigiano-servizi/accesso/accesso-civico/accesso-documentale>. Per quanto riguarda le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, le domande dovranno essere presentate in base a quanto disposto all'art. 8 del Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi e ai sensi degli art. 35 e ss. del D Lgs. 36/2023.

È possibile presentare le richieste di cui ai moduli sopraindicati tramite i seguenti canali:

- tramite indirizzo pec: azienda@ats-pec.it;
- tramite e-mail all'indirizzo: info@altotrevigianoservizi.it;
- via posta ordinaria all'indirizzo Alto Trevigiano Servizi SPA – Via Schiavonesca Priula, 86 – 31044 Montebelluna (TV);
- direttamente presso gli Sportelli Utenti di Alto Trevigiano Servizi mediante compilazione dell'apposita richiesta.

Entro 30 giorni lavorativi la società invia copia degli atti richiesti, qualora fossero disponibili e riproducibili. Sempre nella sezione Altri Contenuti – Accesso Civico è pubblicato inoltre il Registro degli Accessi contenente l'elenco delle richieste di Accesso Civico semplice e generalizzato, con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione

Vedi allegato Misura M9 – ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI – ACCESSO CIVICO

4.2 MISURE SPECIALI DI PREVENZIONE

4.2.1 INDIVIDUAZIONE RASA

Il RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante della Società), come già profilato in seno all'apposito portale ANAC, è il Direttore di ATS SPA.
Per lo svolgimento di tale ruolo è coadiuvato dagli uffici della società.

Vedi allegato Misura M10 – INDIVIDUAZIONE RASA

4.2.2 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Sulla base di quanto precedentemente illustrato sui processi aziendali, l'informatizzazione degli stessi riveste un ruolo fondamentale anche ai fini della prevenzione della "corruzione" riducendo, da un lato, i margini di interventi "discrezionali" e agevolando, dall'altro, sistemi di gestione e controllo delle attività.
Inoltre, consente, per tutte le attività poste in essere dalla società, la tracciabilità delle fasi del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non altrimenti monitorabili con l'individuazione delle connesse responsabilità per ciascuna fase.

Per lo sviluppo di tale quadro vedi allegato Misura M11 –INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI.

4.2.3 INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE

È una misura di tipo speciale che ha lo scopo di integrare i sistemi di gestione già presenti in azienda (controllo di gestione, sistema di *auditing*, sistemi per le certificazioni Qualità, Ambiente, Sicurezza, sistemi di valutazione delle *performance management*, strumenti di *Project Management*, Regolamenti, Codici, Manuali) con dati e documenti comuni, consolidati e interoperabili, dal quale estrapolare informazioni funzionali per valorizzare elementi di conoscenza e sinergie interne proprio nella logica della coerente integrazione fra strumenti e sostenibilità organizzativa.

Vedi allegato Misura M12 INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE

4.2.4 QUESTIONARI AI DIPENDENTI

La misura consiste nel sottoporre dei sondaggi dedicati ai dipendenti, da effettuare mediante questionari anche anonimi che variano per forma e contenuto a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere e comunque atti a misurare l'interesse/conoscenza/percezione del dipendente in ordine a determinate tematiche sensibili, solitamente con un test finale valutativo.

Vedi allegato Misura M13 QUESTIONARI AI DIPENDENTI

4.2.5 CONTROLLO ANALOGO

È lo strumento attraverso cui l'Ente Pubblico Socio (Comuni) esercita un potere di direzione e vigilanza sulla società partecipata simile a quello che esercita sui propri uffici. Questo comporta una maggior trasparenza nei processi decisionali della società, monitoraggio costante delle attività e dei rischi, possibilità di intervenire preventivamente su eventuali criticità

Vedi allegato Misure M14 CONTROLLO ANALOGO

SEZIONE 5 - TRASPARENZA

Per "trasparenza", la cui definizione è contenuta all'art. 1 del Decreto Trasparenza, si intende l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Se da un lato il decreto prevede l'obbligo di pubblicazione di dati, documenti e informazioni nella sezione Società Trasparente, dall'altro sancisce il diritto di chiunque, a prescindere dalla legittimazione soggettiva del richiedente, di prendere visione di tali dati, documenti e informazioni attraverso lo strumento dell'Accesso Civico. A seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016, la trasparenza diventa a tutti gli effetti una misura generale di prevenzione della corruzione.

La trasparenza è lo strumento essenziale, fondamentale, potentissimo che le amministrazioni hanno per prevenire i fenomeni corruttivi, per evitare che ci sia cattiva amministrazione. Affinché i fondi pubblici, le risorse pubbliche, non solo finanziarie, siano usate al meglio, e siano usate per le finalità istituzionali altissime che ciascuna istituzione, ciascun ente nel quale ognuno di noi si trova ad operare, persegue. Trasparenza è anche

questo, come emerso in data 18.12.2024 nel corso della “decima Giornata dei Responsabili della Prevenzione della corruzione e della trasparenza”.²⁶

5.1 OBIETTIVI STRATEGICI PER LA TRASPARENZA

Premesso che l’obiettivo di carattere generale alla base del Piano è quello di creare valore pubblico, inteso come aumento del livello di qualità delle istituzioni e, in generale, della Pubblica Amministrazione, per quanto attiene nello specifico gli obiettivi strategici sono stati così individuati dall’Organo di Indirizzo politico, pur tenendo conto degli obiettivi strategici indicati nel piano dello scorso anno:

- ✓ Mantenere un elevato livello di trasparenza digitale e partecipata, con dati più accessibili, intelligibili, integrati con i sistemi informativi aziendali e maggiormente fruibili e funzionali per tutti.
- ✓ Migliorare l’efficacia della vigilanza e del monitoraggio, aumentando gli audit tematici e il monitoraggio con strumenti digitali di controllo
- ✓ Sostenere l’efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione nella previsione di un efficace sistema di coordinamento tra gli obiettivi di trasparenza e quelli di perseguimento di una cultura diffusa della legalità e della integrità, con una visione della trasparenza meno formale e più sostanziale.

5.2 FLUSSI INFORMATIVI

Questa fase si concretizza con un flusso di informazioni che l’RPCT assicura ai soggetti coinvolti nell’ambito dell’anticorruzione, nonché flussi informativi nei suoi confronti dai quali possono emergere eventuali criticità, rischi emergenti, processi organizzativi tralasciati, nuovi e più efficaci criteri di analisi e ponderazione del rischio.

In attesa che ANAC pubblichi un nuovo documento di sintesi, aggiornato alle novità normative introdotte con il D.Lgs. n. 36/2023, il complesso di obblighi di pubblicazione deve ricavarsi dalla Tabella Elenco Obblighi di pubblicazione allegata (all. 3), congiuntamente alle previsioni contenute nelle delibere ANAC n. 61/2023 (“Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP”) e n. 264/2023 (“Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alla procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013”)

Soggetto coinvolto	Flusso Informativo
Consiglio di Amministrazione	<i>Da RPCT</i> : comunicazione della redazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese.
Direttore Generale e dirigenti/responsabili	<i>Da RPCT</i> : relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione “Società Trasparente”. <i>Verso RPCT</i> : informazioni per la relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano; informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito corruzione; eventuali segnalazioni di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Organismo di Vigilanza	<i>Da RPCT</i> : relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione “Società Trasparente”. <i>Verso RPCT</i> : esiti dei monitoraggi.
Collegio Sindacale e Società di Revisione	<i>Da RPCT</i> : relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione “Società Trasparente”. <i>Verso RPCT</i> : esiti dei monitoraggi; informazioni per la relazione annuale del Piano; rilievi inerenti al rischio di corruzione di cui venga a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività di controllo e vigilanza.
Organismo Indipendente di Valutazione	<i>Da OIV</i> : verifica e relazione sullo stato del sistema di valutazione trasparenza del rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 <i>Verso RPCT</i> : esiti della verifica da pubblicare.
Dipendenti	<i>Da RPCT</i> : relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione “Società Trasparente”; comunicazioni aziendali in ambito dell’anticorruzione. <i>Verso RPCT</i> : eventuali segnalazioni di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.

²⁶ Relazione Presidente di ANAC Giuseppe Busia del 18.12.2024 Roma decima Giornata dei Responsabili della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

Consulenti e collaboratori	<i>Da RPCT</i> : relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione "Società Trasparente". <i>Verso RPCT</i> : eventuali segnalazioni di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Comuni Soci e Enti Regolatori	<i>Da RPCT</i> : risposte e disponibilità informativa in relazione alle eventuali richieste pervenute e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione "Società Trasparente".
Cittadini	<i>Da RPCT</i> : relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese tramite pubblicazione nella sezione "Società Trasparente".

5.3 ACCESSO CIVICO

Preso atto dell'ampia descrizione fornita alla sezione 4.2.2 *ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI – ACCESSO CIVICO*, si sottolinea che premesse alla disciplina sulla trasparenza sono gli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato; resta fermo il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ai sensi dell'art. 1, co. 2, D.Lgs. n. 33/2013 e, in particolare, della disposizione contenuta nell'art. 7-bis, co. 4 del citato decreto secondo la quale "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché di quanto previsto dall'art. 7-bis, comma 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di diffusione di "dati idonei a rilevare lo stato di salute e la vita sessuale".

SEZIONE 6 – MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del Piano stesso.

In questo Piano l'RPCT effettua un monitoraggio di primo livello ovvero attuato in autovalutazione da parte dei responsabili dei servizi della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio, il quale sarà chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura. Nelle aree in cui il rischio di corruzione è più alto, questa modalità dell'autovalutazione si combina con l'azione di monitoraggio svolta dal RPCT o da organi indipendenti rispetto all'attività da verificare.

Il monitoraggio tiene conto dell'oggetto da sottoporre a controllo, della periodicità e modalità delle verifiche del Piano, verificandone l'efficace attuazione e proponendone l'aggiornamento nel caso vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengano particolari mutamenti del contesto interno ed esterno della società.

Il riesame dell'intero processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiranno nel Piano, è stato organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback per garantire il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo".

Questa attività avrà frequenza annuale (entro il 31.01) per supportare la redazione del Piano per il triennio successivo.

In questo modo il Piano assicura che:

- le informazioni pertinenti siano raccolte, esaminate, sintetizzate e condivise;
- sia fornita una risposta ad ogni contributo;
- siano accolte le proposte qualora producano dei miglioramenti.

SEZIONE 7 - ALLEGATI

AII. 1 - MAPPATURA DEI PROCESSI CONSIDERATI A RISCHIO CORRUZIONE

AII. 2 - SCHEDE MISURE DI PREVENZIONE GENERALI E SPECIALI

AII. 3 - TABELLA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

AII. 4 - REGOLAMENTO WHISTLEBLOWING

AII. 5 - AUTOCERTIFICAZIONE DIVIETO DI PANTOUFLAGE

AII. 6 - ATTESTAZIONE DI VALIDAZIONE DEI DATI